



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE I - AFFARI ISTITUZIONALI E GENERALI
COMMISSIONE V - TERRITORIO E POLITICHE PER LO SVILUPPO DELLE VALLATE
COMMISSIONE VII - WELFARE

VERBALE NELLA SEDUTA DEL MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE 2019

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Ottonello Vittorio.

Svolge le funzioni di Segretario il Sig. Filippini Valter.

Verbale redatto dalla ditta Live Reporting.

Alle ore 10:00 sono presenti i Commissari:

Amorfini Maurizio
Anzalone Stefano
Bernini Stefano
Cassibba Carmelo
Ceraudo Fabio
Costa Stefano
Crivello Giovanni Antonio
De Benedictis Francesco
Giordano Stefano
Immordino Giuseppe
Mascia Mario
Ottonello Vittorio
Pandolfo Alberto
Pirondini Luca
Putti Paolo
Remuzzi Luca
Rossetti Maria Rosa
Rossi Davide
Tini Maria
Vacalebre Valeriano
Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

Avvenente Mauro
Brusoni Marta
Campanella Alberto
Fontana Lorella
Gambino Antonino



COMUNE DI GENOVA

Grillo Guido
Santi Ubaldo
Terrile Alessandro Luigi

Assessori:

Campora Matteo
Garassino Stefano

Sono presenti:

Dott. Tallero (Direzione Segreteria Generale e Organi Istituzionali); Dott.ssa Monti (Commissario Polizia Locale); Dott. Galuffo (Ufficio Scolastico Regione Liguria); Dott.ssa Micali (Politiche per l'istruzione), Sig.ra Gondova (Progettista); Sig.ra Klimova (Progettista); Sig. Luca (Cooperativa Radio Taxi); Sig. Gallo (Cooperativa Radio Taxi); Sig.ra Gentile (Associazione La Strada Siamo Noi);

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta.

O.d.g.: Progetto strada sicura, centro educativo per la sicurezza.

OTTONELLO (Presidente)

Buongiorno, faccio l'appello.

OTTONELLO (Presidente)

Sospendo cinque minuti in attesa che arrivino gli auditi e gli assessori, grazie. Siamo quasi pronti, i due auditi ci sono, i due assessori ci sono. Aspettiamo tutti i nomi degli auditi e poi inizieremo. Pochi secondi, grazie.

Bene, di nuovo buongiorno a tutti. Siamo qui per affrontare il tema *Progetto strada sicura, centro educativo per la sicurezza stradale*. Ringrazio l'assessore Garassino, l'assessore Campora e ringrazio la presenza degli auditi. Abbiamo i due progettisti, la signora Linda Gondova e la signora Anna Klimova; abbiamo il funzionario tecnico delle politiche per l'istruzione, la signora Cristina Micali; commissario Polizia Locale, signora Monti Rossana; l'ufficio scolastico regionale rappresentato dal dottor Galuffo Roberto; il signor Luca Gianni, cooperativa Radio Taxi, insieme a Gallo Stefano e la signora Alessandra Gentile, associazione "La strada siamo noi".

Benvenuti. La parola quindi al consigliere Cassibba, che ha presentato questa proposta.



COMUNE DI GENOVA

CASSIBBA (Vince Genova)

Grazie, signor Presidente. Vedo già dai sorrisi di alcuni colleghi della Minoranza, perché sono presenti i miei colleghi della cooperativa Radio Taxi, i quali insieme alle due progettisti, la signora Linda Gondova e Anna Klimova hanno redatto questo progetto, che è un progetto di educazione stradale, che vuole andare nella direzione di prevenire, prevenire a livello diciamo adolescenziale, a livello fanciullesco, quali possono essere le norme di comportamento più adatte per poi essere dei cittadini ligi alle regole del Codice della Strada. Pertanto io ringrazio anticipatamente gli auditi, anche coloro che rappresentano la Polizia Locale, nonché il Ministero dell'Istruzione. Nulla, non mi dilungherei, lascerei la parola direttamente a loro per illustrare questo progetto. Grazie.

OTTONELLO (Presidente)

Grazie, consigliere Cassibba. Quindi, chi desidera intervenire per primo? I progettisti? “La strada siamo noi”, la signora Alessandra Gentile. A lei, a lei la parola.

GENTILE (ASSOCIAZIONE LA STRADA SIAMO NOI)

Ringrazio per l'invito. Dunque, noi siamo un'associazione e ci occupiamo di didattica e educazione stradale, quindi stiamo portando avanti un progetto da anni dell'associazione “La strada siamo noi”, che rappresento, che ha l'obiettivo di coinvolgere i ragazzi, dai più piccoli, dall'infanzia al target delle secondarie di secondo grado, quindi delle superiori, coinvolgerli e sensibilizzarli sul concetto di “educazione stradale”. Quindi sono stata invitata per ascoltare questo progetto e verificare se ci sono, se possono esserci delle possibili sinergie. Noi naturalmente siamo a disposizione. I nostri progetti arrivano alle scuole gratuitamente, quindi ci adoperiamo per trovare dei fondi che possano essere poi investiti nella formazione dei giovani. Crediamo molto nell'educazione di ritorno, in quello che è quindi passare attraverso i giovani per arrivare anche agli adulti, che funziona molto bene in questo caso, un po' in tutti i casi dei progetti educativi, noi ci occupiamo solo di educazione stradale. Mi fa piacere che a questo tavolo ci siano degli interlocutori noti e conosciuti, che ringrazio. Sono qui per ascoltare il progetto vostro, grazie.

OTTONELLO (Presidente)

Grazie, grazie alla signora Gentile Alessandra. La parola quindi ai progettisti, scusate se la pronuncia non sarà correttissima, quindi Linda Gondova e Anna



COMUNE DI GENOVA

Klimova. Grazie, prego.

GONDOVA (PROGETTISTA)

Buongiorno a tutti. Prima di iniziare con la presentazione che abbiamo preparato per voi, ci vogliamo un po' presentare perché non tutti conoscono. Noi siamo due straniere, però col tempo che siamo passate, che abbiamo passato a Genova, siamo diventate cittadine, ci sentiamo cittadine e volevamo portare un po' della nostra esperienza dall'estero, visto che tutt'e due abbiamo vissuto in vari Paesi dell'Unione Europea, prima di fermarci a Genova.

Noi abbiamo un punto un po' diverso da tutti gli italiani, perché comunque arriviamo dai Paesi, io Slovacchia, la mia amica Anna dalla Repubblica Ceca, dove l'educazione stradale è fondamentale per la crescita dei bambini; si educa nelle scuole di tutti i gradi e a livello molto integrato. Quindi, quando ci siamo trovate da utenti della strada a Genova, abbiamo capito che è un po' più stressante guidare qui e abbiamo cercato di capire perché c'è questa, da dove deriva questa differenza. Abbiamo trovato un punto molto debole nella educazione stradale italiana e lavorando con i bambini abbiamo visto che non sono abbastanza preparati nell'età che è fondamentale per l'educazione stradale. Quindi abbiamo cercato di trovare un modo come si potrebbe migliorare la situazione qua, senza andare troppo nella burocrazia, senza cambiare le Leggi e prendere un esempio che funziona da anni nei nostri Paesi e abbiamo messo fuori questo progetto che è un centro educativo per la sicurezza stradale, che vogliamo oggi proporre a voi e consultare se questo potrebbe essere una soluzione per migliorare la situazione, che è veramente critica.

Quindi ora, se posso, vi faccio vedere la nostra presentazione.

OTTONELLO (Presidente)

Possiamo spegnere le luci.

GONDOVA (PROGETTISTA)

Qui vi vorrei spiegare un po' la nostra collaborazione con Radio Taxi. Visto che noi abbiamo messo questa idea giù, abbiamo pensato che è opportuno di confrontarlo con gli esperti nel settore e la Radio Taxi, la cooperativa Radio Taxi le sono assolutamente, perché ogni giorno da più di cento anni affrontano le situazioni critiche sulle strade e sono presentissimi, più magari di tutt'altre persone a Genova. Quindi, un giorno, abbiamo avuto questa idea di chiedere una collaborazione, ci siamo seduti dietro a un tavolo e abbiamo analizzato insieme a loro la situazione. Dopo di che ci hanno dato il loro supporto per portare avanti



COMUNE DI GENOVA

questa cosa, quindi li ringraziamo tanto.

Le motivazioni che hanno spinto noi a pensare della sicurezza stradale sono assolutamente le statistiche. Sono molto preoccupanti per me, perché visto i numeri abbiamo più di 170.000 incidenti stradali in Italia nell'anno scorso, con 3.322 vittime e oltre 240.000 feriti. Qui, tra le vittime nell'anno precedente risultano in aumento i pedoni e i motociclisti e dalle statistiche deriva che gli elementi che influenzano di più gli incidenti che succedono, sono la distrazione alla guida e il mancato rispetto della precedente, la velocità troppo elevata, poco utilizzo di dispositivi di sicurezza a bordo e l'uso del telefono mentre si guida. Secondo l'ISTAT, qui abbiamo la statistica dove Genova nel 2018 risultava la città con più incidenti stradali, con il tasso più alto. Questa statistica non è influenzata dal crollo del ponte, perché non è la statistica delle vittime, è la statistica del numero di incidenti. Quindi qui possiamo vedere benissimo che Genova veramente ha dei numeri grossi.

Questi sono i dati che sono richiesti dal Corpo della Polizia Stradale, dall'ufficio di gestione degli incidenti stradali. Di questi numeri, possiamo vedere che ogni mese sulle strade di Genova muoiono due persone. Abbiamo 6.188 incidenti, che vuol dire che ogni mese sulle strade di Genova accadono 17 incidenti ogni giorno, scusate, ogni giorno 17 incidenti a Genova. Questi numeri secondo me una città non se li può permettere: sono 24 morti che sono assolutamente prevenibili e sono inutili.

Qui passiamo sull'educazione stradale. Noi abbiamo mirato ai bambini, perché secondo noi i bambini sono assolutamente lo strumento chiave per educare meglio. Questa dovrebbe essere una pratica per seminare ora qualcosa che vedremo tra qualche. È una piccola rivoluzione nell'educazione stradale che ci vuole, è proprio di cambiare paradigma, cambiare il modo in cui insegniamo ai bambini a vivere perché sulla strada si vede che c'è veramente poco rispetto e mancanza della disciplina. Quindi i bambini, secondo lo studio di psicologi, sono gli utenti della strada più vulnerabili di tutti. È dimostrare che i bambini sotto l'età di 12 anni non riescono a realizzare la situazione del pericolo e non riescono a riconoscere il giusto comportamento. È dimostrato che, per esempio, un bambino che vede due macchine di diversa misura crede che la più piccola è più distante, oppure non sa calcolare il tempo quanto serve per fermare una macchina, oppure crede che tutti lo vedono comunque dalle macchine, quindi si fida assolutamente di tutti. Quindi è molto fondamentale insegnare ai bambini in età già prescolare, per fare la pratica, per insegnargli le cose che per loro non sono così logiche come può sembrare per noi adulti. Infatti, questo è uno slogan che è veramente importante, perché i bambini oggi sono in pericolo ma se non verranno educati bene domani diventeranno loro il pericolo per tutti gli altri utenti della strada.

Cosa si intende per educazione stradale? Allora, è assolutamente un approccio interdisciplinare, che deve essere affrontato in tutti i livelli. Qui si dovrebbe insegnare la base del Codice della Strada, ma non solo; dobbiamo educare i bambini in modo che sanno utilizzare i mezzi pubblici e li utilizzano volontariamente; devono capire, devono capire l'importanza della mobilità sostenibile; possono benissimo imparare la base del primo soccorso e soprattutto,



COMUNE DI GENOVA

dopo un corso di un'educazione stradale efficace, devono essere in grado di orientarsi e comportarsi autonomamente e correttamente in situazioni di traffico come ciclisti, pedoni e passeggeri nel trasporto pubblico.

Qui abbiamo gli strumenti legislativi, dopo una ricerca che abbiamo fatto. Veramente l'unico che definisce un po' l'educazione stradale è il nuovo Codice della Strada all'Art. 230. Questo dice che "l'educazione stradale nelle scuole è obbligatoria", però non è ben spiegato come e dove si dovrebbe svolgere e hanno lasciato un pochetto su qualsiasi, su come proseguire in questa problematica, è diventata una parte di educazione civica. Questa dal prossimo anno dovrebbe diventare obbligatoria, però ci sono veramente poche ore dedicate all'educazione stradale.

Qui iniziamo con il nostro progetto. Allora, perché vogliamo realizzare questo progetto? Perché sulle strade in generale non esiste più una reale disciplina, rispetto e conoscenza delle normative vigenti. Per noi è molto importante la parte pratica dell'educazione stradale e qui la pratica proprio non esiste. Poi l'educazione stradale, il nostro progetto potrebbe risultare una parte dei progetti della "smart city", perché questa potrebbe essere considerata come una parte di innovazione sociale per tutta la cittadinanza, quindi è un investimento veramente per il futuro. Qui vogliamo assolutamente migliorare le statistiche ed è doveroso intervenire urgentemente per prevenire, per invertire il trend statistico.

Obiettivi del nostro progetto: costruire un centro educativo per la sicurezza stradale; creare una meta per le gite scolastiche che potrebbe diventare a livello regionale, visto che in tutta Italia non esiste ancora un centro educativo di questo genere; vogliamo creare un polo didattico attrattivo per le famiglie e promuovere le iniziative correlate alla sicurezza stradale e alla mobilità sostenibile. Ci siamo appoggiati appoggiati su un progetto dell'Unione Europea che è "vision zero". Qui, entro il 2050, dovrebbero arrivare a zero vittime sulle strade. L'attività del nostro centro educativo, come ho detto, dovrebbe insegnare le basi del Codice della Strada, la sicurezza stradale, il primo soccorso, la mobilità sostenibile e qui si sviluppano abilità organizzative, comunicative, coordinative e psicomotorie.

Per passare oltre, allora, questo è un esempio delle lezioni teoriche che dovrebbero essere svolte nel centro educativo. Immaginate un complesso dove dovrebbe essere svolta educazione teorica e educazione pratica. L'educazione teorica può benissimo essere collegata alle scuole, quindi si potrebbe svolgere già nelle scuole, però ci potrebbe essere anche una classe dove i bambini comunque possono fare lezioni simulative. Nei nostri Paesi di solito li fanno i rappresentanti della Polizia Stradale. Poi abbiamo educazione pratica, che consiste in un circuito stradale simulativo, chiamiamolo così. Da noi si chiama semplicemente un parco giochi stradale, perché comunque i bambini ci si vanno a divertire. Questo, questo dovrebbe essere abbastanza grande per poter svolgere complessivamente tutta la pratica che serve, quindi deve assolutamente avere una rotonda, deve avere due incroci, deve avere segnaletica verticale e orizzontale, deve avere una pista ciclabile, perché a Genova ora ci sono tante piste ciclabili e quindi i bambini le devono conoscere e devono utilizzarle. Poi, ecco, questi sono i requisiti. Noi volevamo creare una cosa che sarebbe accessibile anche per le persone con le



COMUNE DI GENOVA

diverse abilità, quindi volevamo trovare uno spazio che comunque è in pianura, dove si potrebbe creare questo centro senza le barriere architettoniche. Questa, questo è molto importante.

Allora, qui abbiamo, ci siamo posti tre importanti domande: chi, come e dove. Chi dovrebbe creare questo centro educativo? Per noi assolutamente il Comune di Genova insieme alla Regione. Poi, creare una collaborazione interdisciplinare e quindi Polizia Municipale, scuole, associazioni e enti privati che vorrebbero investire, con i Fondi dell'Unione Europea per la sicurezza stradale e la sponsorizzazione dei privati. Questi sono i mezzi che si usano nei nostri Paesi per creare questi centri, cioè noi veramente dalla nostra esperienza sappiamo che si usano i fondi che sono, che sono raccolti per la violazione del Codice della Strada e così i soldi girano e si reinvestono nella educazione giusta stradale.

Dove abbiamo un dubbio, perché Genova è comunque una città molto difficile, ci sono pochi spazi e lo sappiamo, volevamo, volevamo con questo progetto veramente utilizzare una zona periferica che potrebbe essere valorizzata e riqualificata. Quindi volevamo un po' uscire dal centro, anche per creare un po' una zona ricreativa. Qui abbiamo fatto un piccolino sondaggi tra i genitori nella nostra scuola dove insegniamo, che veramente credono che il nostro progetto potrebbe migliorare con gli anni la situazione sulle strade. Allora, qui abbiamo un video che parte per avere un'idea più chiara di cosa intendiamo. Questo è un piccolo circuito stradale costruito in Repubblica Ceca. Esatto, questo è però pubblico. Noi volevamo creare una cosa privata, quindi controllata e chiusa. Qui invece è uno dove si può andare in qualsiasi orario, tutti i giorni. Okay, qui praticamente abbiamo finito.

OTTONELLO (Presidente)

Grazie dell'esposizione. Mi permetto, scusate, solo una piccola parentesi per dire che a livello di scuola elementare dovrebbe già esistere questa opportunità, perché l'insegnamento della geografia dovrebbe consistere proprio nello studio delle relazioni logiche, nelle relazioni nello spazio e questa dovrebbe già essere un'occasione didattica estremamente importante. Partire da casa, il percorso da casa a scuola e così via, tutte le difficoltà. Quindi complimenti per l'iniziativa. Quindi la alla sua collega, per integrare? Bene, la parola alla signora Anna, Anna Klimova, a lei.

KLIMOVA (PROGETTISTA)

Io penso che Linda ha detto quasi tutto, perché in questo campo, questo spazio che vedete là è uno spazio pubblico, adatto a tutta, a tutti i cittadini. Così non è arredato diciamo come sono arredati gli altri posti adatti per la sicurezza stradale, perché certamente è aperto tutto il giorno. Ma comunque noi ci immaginiamo uno



COMUNE DI GENOVA

spazio formato così, più arredato, dove c'è possibilità anche di prestare le biciclette, usare anche una mobilità sostenibile perché si possono usare anche le biciclette elettriche e vogliamo dare anche un'opportunità agli studenti dell'università o del liceo tecnico, che possono creare diciamo le cose che riguardano la mobilità sostenibile.

Io penso che questo a Genova, questo progetto serve veramente, perché io vedo ogni giorno i bambini che corrono, camminano senza guardare a sinistra, a destra, a sinistra. È molto pericoloso e appunto questo progetto è molto importante. Creare uno spazio ampio, dove possono anche passare del tempo libero, non solo i bambini ma anche i genitori, con le famiglie e creare altri spazi dove possono passare il suo tempo, in sicurezza e senza paura che succede qualcosa. Grazie.

OTTONELLO (Presidente)

Grazie. Ecco, la parola adesso alla dottoressa Monti Rossana, Commissario della Polizia Locale. Prego.

MONTI (COMMISSARIO POLIZIA LOCALE DI GENOVA)

Allora, buongiorno a tutti. Io sono Rossana Monti, Commissario della Polizia Locale di Genova e mi occupo da ormai vent'anni, con un piccolo intermezzo in Protezione Civile dove mi occupavo di attività con le scuole, e mi occupo proprio di attività educative rivolte alle scuole di ogni ordine e grado, dalle scuole dell'infanzia fino alle scuole secondarie di secondo grado, compresi anche interventi di corsi per gli insegnanti e anche piccoli interventi all'università.

Io vorrei, vorrei fare un po' un riepilogo delle attività che sono svolte dal Comune di Genova, dagli operatori di Polizia Locale, proprio in questo contesto educativo. Allora, nell'anno solare 2019, che nel mondo della scuola è diviso in due anni scolastici, quindi 2018 – 2019 e poi 2019 – 2020, abbiamo svolto presso le scuole, con le difficoltà che vi potete immaginare dopo il crollo del ponte, quindi le attività hanno avuto un piccolo, cioè un rallentamento nella seconda parte dell'anno scolastico l'anno scorso, abbiamo raggiunto trentuno scuole con attività rivolte a 130 classi, con il coinvolgimento di 3.331 allievi nelle scuole, ripeto, di ogni ordine e grado, integrati dal lavoro che abbiamo svolto presso “Salone Orientamenti”, che si svolge ogni anno presso i mercatini del Cottone, dove nel nostro stand, condiviso in un partnership ormai pluriennale insieme, perché il Comune di Genova lavora in sinergia con altri Enti, laddove è possibile integrare, rafforzare e rendere più incisive le attività di educazione, si sfrutta al massimo la competenza di ogni ente e anche associazioni, poi parlerò di un'attività svolta con l'associazione rappresentata dalla dottoressa Gentile, cerchiamo di mettere in campo la massima sinergia con le competenze di tutti, e nello stand al “Salone Orientamenti” abbiamo fatto comunicazione rivolta alla



COMUNE DI GENOVA

prevenzione della guida in stato di ebbrezza, coinvolgendo nello stand 1.049 allievi prevalentemente delle scuole superiori e delle scuole medie inferiori. Poi abbiamo portato a termine di giugno di quest'anno, 2019 un interessantissimo e importante protocollo d'intesa con l'ufficio scolastico regionale, Ambito Territoriale 2 rappresentato qui dal professor Galuffo, che impegna attraverso obiettivi condivisi per la sicurezza stradale e l'educazione stradale nelle scuole, dove noi mettiamo a disposizione le nostre competenze, con direttamente con l'ufficio scolastico. Abbiamo preparato un progetto che si intitola "Pless: insieme per strade sicure", dove "Pless" è l'acronimo di Polizia Locale – Educazione per la Sicurezza Stradale, abbiamo offerto alle scuole distribuite sul territorio 180 interventi, che saranno poi molti di più a consuntivo, che avranno inizio nel mese di gennaio. Tutte le attività che noi svolgiamo sono integrate, laddove venga richiesto esplicitamente, laddove esista uno spazio logistico per poterlo fare, sono integrate da attività pratiche e ludiche, attività di roll-plane, dove abbiamo in una disposizione una segnaletica stradale miniaturizzata per permettere questo tipo di attività e dei semafori dove i bambini si possono addestrare e dove possono anche prendere il ruolo del vigile, soprattutto i più piccoli, laddove è necessario imparare le regole per l'attraversamento pedonale. Altro protocollo d'intesa è quello storico con Regione Liguria, Direzione Regionale INAIL e AutomobilClub di Genova, come parlavo prima, per portare in campo il maggior numero di sinergie.

Per quanto riguarda le attività pratiche in campo aperto, cioè in spazi aperti, è in via di elaborazione un percorso, che è già stato deliberato e quindi spero a breve sarà terminato, presso i giardini Cavagnaro, nel Municipio 4, dove sarà predisposto un circuito di educazione stradale con l'apposizione di segnaletica, ci stanno lavorando nell'ambito della ristrutturazione generale dei giardini e quindi speriamo a breve di avere disponibilità di questo spazio esterno, che però sarà pubblico nel nostro caso.

Poi approfitto della presenza della dottoressa Gentile per dire che stiamo confezionando un altro, giusto perché non ci facciamo mancare niente in termini di partneriato e collaborazioni, ai quali siamo aperti al cento per cento, un accordo per attività di educazione stradale che prevedono anche delle esercitazioni pratiche, che saranno svolte direttamente al Matitone, al ventunesimo piano, dove sta per essere preparata un'aula sufficientemente grande per fare sia interventi di educazione stradale di dialogo, quindi chiamiamole di lezioni più tradizionali e poi ci sarà anche un piccolo circuito dove potranno anche fare esperimenti proprio pratici. Oggi ci saranno, per quanto riguarda la nostra task-force di operatori di Polizia Locale formati per l'educazione stradale, oggi pomeriggio e domani pomeriggio ci saranno l'ultima lezione di formazione formatori che rivolgiamo a quaranta nostri colleghi, che saranno formati ed andranno ad aggiungersi agli altri che già lo fanno da anni, per gli interventi nelle scuole.

Ora, questo è il quadro per dire l'attività che noi da ormai vent'anni facciamo per questo tipo di, per la prevenzione del rischio stradale, con competenze ed esperienze insomma ormai pluriennali. È ovvio che siamo comunque disponibili, nell'ottica della messa a sistema di tutte le competenze possibili sul territorio e anche di proposte interessanti, per collaborare ad altre iniziative. Ora per noi è



COMUNE DI GENOVA

importante capire i tempi, l'entità dell'impegno, perché come avete visto, tenete presente che adesso a gennaio, dopo la... le scuole, dopo le feste, dopo l'Epifania, andrà ad essere organizzata, saranno organizzati i corsi per il progetto che abbiamo proposto al "Salone Orientamenti", attraverso proprio l'ufficio scolastico e al quale vorremmo dare una risposta il più favorevole possibile. Noi abbiamo promesso interventi in venti classi per ogni Municipio, ma le richieste sono molte di più. Quindi speriamo di riuscire ad ottemperare, per dare la più... cioè per favorire la maggiore adesione possibile, però abbiamo molti impegni in ballo. Quindi dobbiamo contemperare quello che abbiamo già promesso, organizzato, che stiamo portando a termine come organizzazione con l'associazione "La strada siamo noi" e con tutte le altre proposte qualificate, come la vostra, che ci provengono dall'esterno. Quando una proposta è qualificata, noi la accogliamo volentieri e facciamo il massimo. Però, ripeto, il nostro impegno è già veramente elevatissimo e quindi dobbiamo vedere in che modo poter partecipare alla vostra iniziativa, che riferirò ovviamente al Comandante, che è lui che decide, e poi cerchiamo poi di organizzare l'attività. Grazie.

OTTONELLO (Presidente)

Grazie, Commissario. La parola al dottor Galuffo Roberto, dell'ufficio scolastico della Regione Liguria.

GALUFFO (UFFICIO SCOLASTICO REGIONE LIGURIA)

Buongiorno a tutti, intanto ringrazio dell'invito. Dunque, la tematica è chiaramente all'ordine del giorno dell'ufficio scolastico regionale già da tempo. Come non sto a ripetere tutti i dati adesso proposti dalla dottoressa Monti, ma sono anni che si lavora sull'educazione stradale.

Debbo dire alcune cose in merito alla proposta di oggi. Chiaramente io parlo di quella che è la proposta educativa all'interno delle scuole, non mi permetto di parlare di spazi esterni perché non competono a noi. Per quanto riguarda quello che è la proposta educativa all'interno delle scuole, debbo dire che è presente in tutta la Regione e quindi anche ovviamente nel Comune di Genova, in tutte le scuole, un'offerta di educazione stradale, un'offerta di educazione stradale che parte dal territorio, quindi da offerte di una serie di enti che collaborano anche con l'ufficio scolastico regionale, ma soprattutto è un'offerta che è possibile anche riprendere sul portale MIUR EduStrada. Dal 2017, proprio per dare maggiore incisività a questa tipologia di educazione, il Ministero ha deciso di aprire proprio un portale dedicato, dove tutte le scuole possono trovare indicazioni, strumenti e quant'altro per poter poi effettuare lezioni in classe.

Per quanto riguarda il progetto nello specifico, vorrei solo fare una precisazione, vorrei soltanto chiarire come l'ufficio scolastico regionale della Liguria si sta



COMUNE DI GENOVA

muovendo già da anni, con una serie di protocolli d'intesa con Regione e Comune, per la metodologia soprattutto. La nostra metodologia è quella a cascata. Noi chiediamo a tutti i nostri partner di utilizzare questa metodologia, che prevede la formazione dei docenti e una ricaduta sugli alunni di ogni ordine e grado, durante tutto il percorso dell'anno. Mi spiego meglio. Fino a qualche anno fa, esistevano tantissime offerte di esperti che andavano in classe, facevano un intervento a spot di mezz'ora, un'ora, e poi finiva tutto lì. Questo non va bene. Anzi, e non lo dico io ma lo dicono esperti del settore, è iatrogeno, nel senso che porta ad avere conseguenze assolutamente contrarie rispetto a quello che era il progetto e quella che era la diffusione delle informazioni. Quindi non soltanto informazione, ma formazione dei docenti, per poi andare a lavorare, e sono loro che devono educare i bambini e i ragazzi, andare a lavorare con loro per tutto il percorso dell'anno.

Debbo dire anche che si è parlato di sostenibilità. Vorrei fare presente, non è per un vanto ma voglio dire esiste e quindi mi sembra corretta specificarlo, abbiamo dei progetti in collaborazione con Regione Liguria che vengono poi demandati alle ASL, e quindi in questo caso con la ASL 3, su pedibus e su ciclobus. Quindi esistono già attività proposte alle scuole, ove chiaramente le condizioni lo permettano, per mettere in campo il pedibus e il ciclobus.

Poi si è parlato anche di primo soccorso. Premetto che tutto quello che arriva a noi come ufficio scolastico è sempre ben accetto e cerchiamo sempre di valutare al meglio tutte le proposte, e ci mancherebbe, anche perché le scuole sono veramente tante, i ragazzi sono veramente tanti e spesso e volentieri su alcune tematiche non riusciamo a raggiungere tutti. La realtà è anche questa. Detto questo, però, abbiamo in campo una serie di progetti. Per quanto riguarda il primo soccorso esiste, e questo è un vanto della Liguria, non dell'ufficio scolastico regionale ma della Liguria, esiste un progetto di formazione sul primo soccorso che parte dall'infanzia ed esiste da circa dieci anni, prende tutta la Regione, copre tutta la Regione, con il supporto delle ASL e con una serie di enti affiliati alle ASL, come la Croce Rossa e tante altre, che offrono gratuitamente percorsi di formazione ai docenti e a cascata ai ragazzi, fino ad arrivare addirittura a formare i ragazzi più grandi, quelli diciamo della secondaria di secondo grado e quindi che arrivano alla maggiore età, con la certificazione BLSA. Quindi stiamo certificando in tutta la Liguria soggetti, persone che possono utilizzare il BLSA in mezzo a una strada, e sono veramente tanti. Quest'anno ne abbiamo, li abbiamo certificati al "Salone Orientamenti" in una mattinata, distribuendo 189 certificati di attestazione BLSA. Chiaramente per l'infanzia, per esempio, è tutto declinato in maniera differente, no? Anche il primo soccorso deve essere declinato in maniera differente. Sul primo soccorso, ho detto, siamo stati forse promotori a livello nazionale, ma dall'anno scorso come scuola abbiamo un progetto nazionale, il progetto nazionale di primo soccorso, che ha visto la luce proprio negli ultimi mesi e che ha preso spunto – questo sì è un orgoglio per la Liguria – ha preso spunto proprio dai percorsi che sono stati fatti in questi anni anche in Liguria.

Quindi direi che abbiamo già una serie di interventi all'interno delle scuole. Disponibilissimi a valutare il vostro progetto, se si riesce ad integrare con tutto il



COMUNE DI GENOVA

resto ben venga, ecco. Grazie.

OTTONELLO (Presidente)

Grazie, dottor Galuffo. La parola credo alla dottoressa Cristina Micali, funzionario tecnico politiche per l'istruzione.

MICALI (POLITICHE PER L'ISTRUZIONE)

Buongiorno a tutte e tutti. Non ho moltissimo altro da aggiungere, perché posso semplicemente delineare il mondo delle scuole. A Genova abbiamo 39 istituti comprensivi statali, più varie scuole private, pubbliche, di vario tipo e tutte hanno l'autonomia, l'autonomia di accogliere anche progettazioni più piccole rispetto a quelle che hanno descritto in questo scenario i colleghi. Quindi queste piccole iniziative non vengono in sé raccolte dai nostri uffici, ma promuoviamo con un sistema scolastico cittadino di azioni extra curricolari, il patto di sussidiarietà "act" che anch'esso include delle piccole iniziative in tal senso e quindi ben venga fare sistema, fare sinergia, essere in tanti intorno ad un tavolo, ragionare a riflettere per le varie età, per tutte le tipologie di bambine e bambini, come aggiungere e implementare quanto già si sta facendo da tempo. Grazie.

OTTONELLO (Presidente)

Grazie. Adesso la cooperativa Radio Taxi, quindi il dottor Luca Gianni. A lei la parola.

LUCA (COOPERATIVA RADIO TAXI)

Buongiorno a tutti, innanzitutto ringrazio per averci ospitato e ringrazio la signora Anna e la signora Linda per averci coinvolti come cooperativa in questo progetto.

Come ha anticipato Linda, cooperativa Radio Taxi con tutti i suoi soci è sul territorio stradale 365 giorni all'anno, dodici ore al giorno per ogni collega, pertanto una certa conoscenza, le problematiche della mobilità cittadina in termini anche di educazione stradale le vive, le vive tutti i giorni. Noi abbiamo dato il nostro contributo per quella che può essere appunto la nostra esperienza. Devo dire che io, essendo anche padre di una bambina di undici anni, dieci anni e mezzo, che dovrà affrontare le difficoltà dell'educazione stradale e diciamo vivere quotidianamente quelle che potrebbero essere le problematiche, ho visto il



COMUNE DI GENOVA

progetto come una cosa molto interessante, senza magari avere a conoscenza i tanti dettagli che sono stati illustrati dalla dottoressa Monti e dal dottor Galuffo. Pertanto noi abbiamo dato tutto il nostro supporto e riteniamo che possa essere una cosa interessante, perché un'educazione stradale vissuta anche con una pratica come si pensa di poter realizzare, per un bambino è un divertimento, un gioco, e tutto ciò che si impara e si acquisisce come gioco, sicuramente è molto più efficace rispetto a quello che viene diciamo insegnato come proprio materia didattica.

Pertanto io ritengo che, se si riuscirà a realizzare questo parco attrattivo di divertimento, dove le famiglie con la scusa diciamo di poter passare una domenica, riescono a trasferire anche un'educazione stradale ai propri figli, supportati da quelli che potranno essere diciamo dei formatori che dovrebbero e dovranno sicuramente presidiare il parco, secondo me è una cosa molto interessante. Direi che non ho altro da aggiungere e spero che in qualche maniera si possa far confluire, insieme a tutti i vari progetti che ci sono già da decenni o da anni, si possa diciamo integrare ecco il progetto di educazione stradale "Strada sicura".

OTTONELLO (Presidente)

Grazie. Dottor Gallo Stefano. Lultimo intervento degli auditi, la dottoressa Linda Gondova, prego.

GONDOVA (PROGETTISTA)

Io vorrei ringraziare tutti soprattutto perché siete venuti e per queste bellissime informazioni che ci avete dato, perché comunque non è facile trovare queste informazioni. Noi ci abbiamo speso un po' di tempo a fare ricerca di attività che ci sono e abbiamo trovato attività, io assolutamente non volevo dire che non si fa niente; anzi, cioè vi faccio tutti i complimenti perché non è facile, cioè per ogni passo ci vuole qui tanta energia, tanta fatica. Questo lo abbiamo veramente chiaro.

Noi volevamo soprattutto sottolineare che noi vediamo una cosa veramente con un altro punto di vista, da straniere, quindi appena arrivate e non abbiamo ancora imparato bene, non abbiamo esperienze delle scuole dei nostri figli per esempio per dire cosa si fa e cosa non si fa, però vediamo che si è creato magari un piccolo caos, perché come avete detto anche voi c'è, ci sono i bambini che sono educati veramente profondamente in varie materie, però ci sono anche istituti dove questa educazione non è avvenuta. Quindi magari sottolineare il coordinamento delle istituzioni, di unire le forze e creare veramente una metodologia presso tutti i livelli, con tutto quanto, quindi oltre l'educazione stradale anche appunto mobilità sostenibile e promuoverlo nello stesso modo, agli stessi istituti che riguardano il nostro Comune, cioè io immagino una cosa che magari il primo soccorso non sarà



COMUNE DI GENOVA

così approfondito, perché comunque sono bambini anche di età prescolare, però un minimo che riguarda tutti però, senza la differenza, cioè voglio dire integrare tutte le cose che esistono, perché siete sicuramente con tanta esperienza, bravissimi, e coordinare un po' così per poter dare la stessa educazione a tutti i bambini, magari anche con un risultato di un esame, con un patentino, giusto dopo un corso di un tot di ore per essere sicuri che riguarda tutti i bambini e adolescenti della città. Ecco, ringrazio ancora.

OTTONELLO (Presidente).

Grazie. Adesso la parola ai Consiglieri. Prego consigliere Remuzzi, a lei la parola.

REMUZZI (LEGA SALVINI PREMIER)

Grazie mille. Va bene, intanto ringrazio gli auditi e ringrazio anche chi è venuto da lontano e ha apprezzato talmente tanto la nostra città, tanto da sviluppare un progetto, un progetto che sicuramente è interessante. Io purtroppo mi ripeterò rispetto ad un intervento che ho fatto in una Commissione precedente, sempre che appunto a tema i giovani o comunque gli adolescenti, perché secondo me alla fine deve tornare centrale il ruolo della famiglia, perché vanno bene i progetti, sicuramente sono interessanti e sono sicuramente utili, perché devono ovviamente associarsi al lavoro che deve essere fatto nelle famiglie, perché secondo me è l'esempio quotidiano di tutti i giorni, perché se uno ha il padre che telefona mentre guida, passa col rosso oppure comunque tiene una condotta che sicuramente non è appropriata alla strada, velocità sostenute, questo viene assorbito proprio dai primi anni. Quindi secondo me proprio lo stacco culturale è un recupero della famiglia come ruolo centrale e quindi dell'esempio. Comunque grazie mille, poi ovviamente valuteremo appunto tutto il progetto. Grazie.

OTTONELLO (Presidente)

Grazie. La parola al consigliere Anzalone.

ANZALONE (CAMBIAMO)

Grazie, Presidente. Anch'io mi aggiungo ai ringraziamenti per averci portato questo importante lavoro. L'educazione stradale giustamente deve essere ricordata e messa soprattutto a fuoco di ogni amministrazione, di ogni ente, perché come



COMUNE DI GENOVA

venivano ricordati insomma gli incidenti e soprattutto i morti e le lesioni nel nostro Paese sono talmente elevate, e che comportano non solamente la perdita di affetti o cari, ma anche insomma delle risorse importanti che il nostro, il nostro Paese perde. In tutti gli anni che abbiamo avuto l'opportunità di affrontare questo tema con le associazioni di categoria all'interno di questa sala e con le associazioni, spesso si sono arenati questi progetti per la scarsità di risorse necessarie e opportune per svolgere tutte quelle attività che devono andare dalle scuole fino ai licei, perché poi insomma negli anni i ragazzi crescono e magari in qualche maniera qualche formula poi si dimenticano di quello che gli è stato insegnato magari in tenera età. Quindi una costante informazione, educazione, per insomma prepararli a quando saranno patentati.

È anche vero che però questa educazione stradale bisognerebbe farla anche dopo che uno prende la patente, perché negli anni poi ci si abitua, si cresce. Io proprio domenica mattina, c'era uno in Vespa che è andato sul marciapiede in contromano. No, dico, per fortuna che ho preso la foto, ho fatto la foto alla targa e poi la darò all'assessore Garassino per fare una sanzione, cioè questo qua era adulto, non è un bambino. Quindi ci sono gli adulti che compiono delle mancanze gravissime. Questo per abitudine, per superficialità e poi succedono gli incidenti, succedono i morti, i feriti. Noi vediamo, io sono, anch'io vado con lo scooter e ogni tanto nella corsia gialla sconfinano, non sapendo che ci sono gli autobus, i mezzi pubblici, i taxi, le ambulanze che usufruiscono di quella corsia preferenziale.

Quindi, secondo me, periodicamente anche a coloro che hanno la patente, invece semplicemente di fare la visita per sapere se uno ci vede sempre bene e soprattutto pagare 50 euro e poi mandarlo a casa per il rinnovo, ogni tanto un approfondimento sul comportamento stradale bisognerebbe farlo, anche perché le norme ogni due anni il Codice della Strada, per qualche verifica, cambia e insegnare a un bambino a sette anni, quando poi ne avrà diciotto, il codice stradale sarà sicuramente cambiato, perché in Italia l'unica cosa che cambia è il Codice della Strada: ogni due anni. Quindi un aggiornamento puntuale bisogna farlo.

Allora sono d'accordo, ai bambini insegniamogli, ma soprattutto a quelli che hanno diciassette anni e poi quelli che sono più adulti, che dopo cinque anni, dieci anni di patente, vanno in giro e fanno quelle manovre che noi conosciamo tutti, bisogna in qualche maniera rinnovarli. Anche perché basta che noi andiamo in autostrada, vediamo delle persone, dei professionisti, dei professionisti, perché gli autotrasportatori sono dei professionisti, fanno, hanno delle norme di comportamento pericolosissime, eppure è gente che fa migliaia di chilometri al giorno, migliaia di chilometri al giorno, girano il nostro Paese, incuranti di quello che è il Codice della Strada e soprattutto di chi viaggia, commettono delle infrazioni particolari, commettono infrazioni particolari perché devono arrivare prima, devono consegnare la merce, per tanti motivi, devono tornare a casa presto; hanno tutte le scuse del mondo, per carità, anche comprensibili. Però una, come posso dire, una informazione continua per la verità la dovremmo fare, come la fanno tutti poi del resto, tutti i professionisti. Tutti i professionisti che fanno un'attività professionale si formano e chi conduce un veicolo, come i nostri autisti



COMUNE DI GENOVA

delle nostre aziende, tipo l'AMT, l'ATP, bisogna secondo me, non è che se uno ha una patente sa guidare e poi, dopo cinque – dieci anni, è assodato che sappia guidare. Non è detto, per vari motivi, perché poi comunque la vita ci cambia e ogni frutto ha la sua stagione. Si cambia, e anche il modo di guidare, perché quando io guidavo a vent'anni nella Polizia Stradale, a guidare adesso, non sono più capace a guidare. Eppure all'epoca, all'epoca sapevo guidare, mi avevano fatto una formazione. È così, si cambia.

Quindi secondo me va benissimo il progetto, ringrazio veramente per il lavoro che avete fatto. L'amministrazione sono certo che con l'assessore Garassino e con l'assessore Campora si potrà sviluppare veramente qualche cosa di importante per la nostra città. Un occhio di attenzione, però, lo metterei a fuoco soprattutto per chi la patente ce l'ha, perché spesso e volentieri – ripeto – ci si dimentica bene come comportarsi sulla strada. Grazie.

OTTONELLO (Presidente)

Grazie. La parola al consigliere Mascia.

MASCIA (FORZA ITALIA)

Sì, grazie Presidente. Io sono assolutamente d'accordo con quanto ha poc'anzi finito di dire il collega Anzalone. Voglio rassicurare che non ero io quello che domenica mattina andava contromano. Non si è capito se era con la macchina, ma spero fosse con la moto, spero che fosse con la moto contromano e non con l'auto. Però la cosa importante effettivamente è mettere dei paletti fermi in queste, in questo percorso che vogliamo intraprendere.

Io sono cresciuto, sono del 1972, sono cresciuto alle elementari con una presenza del nonno vigile, facevo la Colombo che è dove adesso ci sono gli uffici dell'anagrafe in Corso Torino, c'era la presenza del nonno vigile che già di per sé, che era un ex vigile in pensione che veniva per volontariato applicato a far passare sugli attraversamenti pedonali i bambini come eravamo noi alle elementari, evidentemente era un bel gesto e un bel segno, oltre che di presenza della Polizia Locale, che non deve essere percepita solo per la sanzionatrice ma anche come portatrice proprio di una educazione stradale, ma anche effettivamente era una presenza ed era uno stimolo ai bambini, col rispetto che si deve nel rispetto delle persone più anziane, a riflettere sull'importanza degli attraversamenti pedonali. Io mi ricordo che quell'attraversamento di Corso Torino, in particolare, era già in allora abbastanza pericoloso.

Quello che voglio dire, in particolare, che anch'io ho un bambino di undici anni e mi rendo conto che dobbiamo fare e tenere in debita considerazione, nell'approcciarci all'educazione stradale nei confronti di queste nuove generazioni, di due fattori molto semplici: il primo è che l'uso dello smartphone



COMUNE DI GENOVA

già a quell'età è un fattore di distrazione fenomenale; il secondo è che spesso e volentieri non sono più i genitori in prima battuta a portarli, ma magari anche dei genitori, non i propri genitori ma genitori magari di altri, di altri bambini o addirittura non dico la babysitter, ma diciamo la donna di casa o chi aiuta diciamo, anche i nonni che aiutano le famiglie, e questo implica comunque la necessità di responsabilizzare i bambini stessi, in particolar modo sia all'uso dello smartphone mentre si attraversa, per essere molto concreti, sia al fatto che comunque gli occhi che ognuno ha servono perché veda, non perché si affidi diciamo ciecamente a chi li accompagna, perché ho l'impressione che a volte anche i genitori spesso e volentieri o gli accompagnatori sono molto distratti, anche dall'uso degli smartphone. Quindi il problema dello smartphone non è solo quello degli automobilisti che ne fanno uso mentre guidano, il problema è anche dei pedoni che spesso e volentieri si cacciano sotto le auto, non voglio essere troppo diciamo cattivo con i pedoni perché lo siamo tutti, però obiettivamente non sfugge a nessuno che come sui marciapiedi, anche e soprattutto sulle strade e negli attraversamenti questo uso dello smartphone sia diventato un po' indiscriminato e causa di distrazione collettiva di massa.

Quindi, nel tener presente che questo Comune di Genova ha istituito anche la figura del garante comunale dell'infanzia, che andrebbe coinvolto, signori assessori, andrebbe coinvolto il garante comunale dell'infanzia in questo percorso, che tra l'altro è il Presidente uscente di Unicef Italia e quindi è una persona estremamente qualificata, io penso che sia importante un approccio quanto più possibile diciamo realistico rispetto alle nuove condizioni anche tecnologiche in cui i bambini attraversano la strada e, in secondo luogo, quanto più possibile decentrato.

Ora, ho visto lo spazio della Repubblica Ceca, effettivamente è un bello spazio anche di riferimento per un'educazione stradale che voglia essere seria. Ma volendo essere minimalisti, minimalisti, accanto a questo spazio centrale diciamo di riferimento sarebbe importante secondo me, se possibile, o fornire dei kit di educazione stradale ai docenti dislocati sulle singole scuole o portarsi questo kit in giro per le scuole, perché nel momento in cui nel mio cortile della scuola frequentata da me che sono un alunno, un bambino, mi si materializzano dei segnali, degli approcci diciamo, dei tappeti a forma di strisce pedonali o dei semafori di plastica, penso che non sia particolarmente difficile procurarsi un kit del genere, in quel momento io bambino capisco che nella mia realtà quotidiana, che è la scuola in particolare, è arrivato qualcuno a insegnarmi qualcosa che appartiene alla mia realtà quotidiana. Quindi, nel momento in cui io faccio un passo fuori dalla scuola, sono più portato e più propenso a ritenere che quella lezione di educazione stradale, anziché essere un ortus conclusus, una vicenda assolutamente estranea alla mia vita, come potrebbe essere quando uno, lo diceva qualcuno di voi, il problema iatrogeno. Il problema è anche che effettivamente finché si percepisce l'educazione stradale come una bella esperienza anche formativa e informativa ma che non appartiene alla realtà, soprattutto per i bambini non andiamo molto lontani, obiettivamente. È una lezione in più, è un sapere in più, però poi alla fine.



COMUNE DI GENOVA

Nei momenti in cui si fanno anche dei giochi pratici, si fanno delle esperienze pratiche, si possono fare anche delle gare di educazione stradale, perché i bambini – lo sapete meglio di me, visto che avete più professionalità scolastica in questo senso – ma percepiscono il gioco come evidentemente anche un modo, un modo diciamo prioritario per l'apprendimento. Ecco, io penso che stimolare anche queste forme di coinvolgimento che siano un po' più adeguate, perché non devono aspettare, lo sapete meglio di me, non bisogna aspettare i diciotto anni quando prendi la patente per riuscire ad avere un minimo di educazione stradale, perché nel frattempo quei 6.188 incidenti che si verificano a Genova sono veramente un segnale allarmante. Poi, per carità, si può sempre dire ci sono stati solo, solo tra virgolette, 24 morti, ma ci sono stati anche 3.916 feriti, cioè non è che stiamo ragionando in termini di bazzecole. Quindi il problema è sicuramente allarmante. C'è qualche collega che si perita ogni tot di postare su Facebook e fa bene, perché è bene che si sappiano queste cose, quante persone vengono, sono tuttora quotidianamente vittime di incidenti stradali. Ora, per carità, l'educazione stradale non risolve il problema perché dovremmo cercare di intercettare tutti quelli anche pregressi, i bambini pregressi, però obiettivamente se ognuno facesse la sua parte, anche chi attraversa la strada, forse riusciremmo un attimino a fare qualche passo in avanti.

Quindi io mi permettevo solo di suggerire, se non è diciamo uno dei piccoli spunti di riflessione perché il decentramento sulle scuole e l'utilizzo di moduli diciamo educativi dell'educazione stradale, che siano anche ludici in modo tale da essere il più possibile efficaci nei confronti dei destinatari, penso che sia importante, al di là poi della strutturazione del progetto, che anche il Comune di Genova con l'ausilio del garante comunale dell'infanzia riuscisse a raggiungere. Grazie.

OTTONELLO (Presidente)

Grazie. La parola al consigliere Pandolfo.

PANDOLFO (PARTITO DEMOCRATICO)

Sì, grazie Presidente. Intanto ringrazio gli auditi, perché ci hanno esposto un tema di prevenzione che naturalmente però ha un tempo lungo di attuazione. Io credo che rispetto al tema della sicurezza stradale, oggi questa amministrazione abbia messo in campo un'azione di controllo che si attua sul tema della sicurezza stradale in maniera preponderante nelle nostre strade. Oggi ci apprestiamo a vedere questo progetto di prevenzione, che non so quali sfoghi potrà avere concreti nei tempi, nel tempo, in un tempo rapido. Manca un tassello, che è quello invece della prevenzione che si può attuare oggi, con alcune modifiche della viabilità e della mobilità nella nostra città, che sono assolutamente inattuate. Lo dico perché penso che ci sia una prospettiva, un tema di azione che è messo in



COMUNE DI GENOVA

campo, che è quello di controllo ed è preponderante, quello di prevenzione che ci apprestiamo solo oggi a vedere e che ha un tempo lungo, e abbiamo sentito insomma che parte dall'azione che viene, che può essere anche fatta nelle scuole, ma credo che invece serva un tema di prevenzione che parta anche dalle modifiche che possono essere attuate domani, anche con azioni che possono riguardare anche semplicemente che riguardano la sicurezza stradale, che riguardano semplicemente delle pedonalizzazioni, delle aree 30, delle modifiche di viabilità, delle implementazioni che ad oggi io non ho visto in nessuna situazione, anche nei casi più gravi che si sono manifestati con incidenti recenti. Io ne ho portato uno all'attenzione nel penultimo Consiglio comunale, non ieri, quello precedente, perché credo che con poche azioni di prevenzione si possano sistemare delle situazioni che sono davvero molto, molto evidenti.

Mi spiace che stamattina non ci sia la Polizia Municipale, perché so che elaborano, che non sia intervenuta rispetto al tema del numero di incidenti che possono, che sono, che nelle nostre strade si manifestano in modo più evidente. Io so di alcuni tracciati della nostra città, ricordavo prima col Presidente Vacalebre quella che è l'azione per esempio per il tracciato di Corso Europa, che è una delle strade più pericolose della nostra città, oppure ricordo quello di Corso Sardegna, che è un'altra delle strade più pericolose della nostra città e mi piacerebbe avere proprio dalla Polizia Municipale un riscontro di quelle che sono le azioni di incidente con quelle che sono le azioni di prevenzione, oltre che quelle di controllo che l'Amministrazione attua, perché credo che questo quadro, quindi l'incidente, il controllo e l'azione di prevenzione, possa completare il quadro che l'amministrazione deve mettere in atto.

Oggi so e conosco alcune azioni di monitoraggio rispetto alle strade con la più alta incidentalità, vedo l'azione di controllo. Manca l'azione di prevenzione, cioè io non vedo un progetto sulle strade che sono più pericolose della nostra città, tranne diciamo il cambio di guardrail che c'è stato in Corso Europa, ma che se non sbaglio era già programmato nella precedente amministrazione, era cominciato con la precedente amministrazione, non vedo azioni di prevenzione che cambiano il volto delle nostre città, della nostra città, dicevo, a partire da aree pedonali, aree zone 30, aree in cui la mobilità è in qualche modo dolce e garantisce concretamente la sicurezza, quindi con azioni di prevenzione che si possono mettere in atto con azioni di manutenzione, di cambio della mobilità o della viabilità addirittura. Sia chiaro, anche azioni di questo genere, come del resto le azioni di controllo, spesso non sono, non sono azioni popolari, cambiano l'abitudine delle persone e sappiamo qual è la difficoltà, la difficoltà maggiore per un'amministrazione che coinvolge quindi non solo chi si muove per andare al lavoro, ma anche chi lavora su certe strade, nel cercare di trovare una mediazione. Spesso intervengono anche i commercianti, quando si fanno delle pedonalizzazioni, quindi credo che ci sia un impegno che l'amministrazione deve mettere in atto per trovare la sintesi migliore in queste azioni di prevenzione.

Mi preoccupa, vi dicevo, il gap, il salto. Oggi vedo da parte dell'amministrazione solo azione di controllo, non vedo azione di prevenzione concreta che si può mettere in atto, tranne un progetto come questo che è un progetto però che



COMUNE DI GENOVA

traguarda un tempo molto lungo e quindi non può dare risposte rapide alla cittadinanza.

OTTONELLO (Presidente)

Grazie. La parola al consigliere Giordano.

GIORDANO (MOVIMENTO 5 STELLE)

Grazie, Presidente. Ma intanto grazie agli auditi, perché sicuramente è un'argomentazione estremamente importante e prioritaria per la sicurezza della città, quindi questo non fa altro che stimolare diciamo la Commissione ad andare nella direzione della sicurezza delle nostre strade e dell'educazione delle fasce più deboli, che purtroppo io dico sono un pochettino costretti a viaggiare in un salto ad ostacoli nella nostra città, perché è pur vero che da una parte l'educazione stradale per i bambini è una cosa prioritaria, ma è anche vero che dall'altra parte, come ricordava il consigliere Pandolfo prima di me, ci deve essere una risposta immediata, una risposta oggi, non dopo domani. Oggi deve esserci una risposta, perché 6.188 incidenti, 24 morti e 3.916 feriti dovrebbero comunque stimolare anche dal punto di vista, visto che la nostra città non si sottrae purtroppo a questi dati estremamente importanti, a riflettere su quali sono ad esempio i costi degli incidenti stradali, dei morti e dei feriti sulla comunità, e quanto questi costi potrebbero essere invece utilizzati in un percorso alternativo, che è l'unica soluzione, cioè la prevenzione.

Perché dico che la nostra città comunque è una città che non è semplice dal punto di vista proprio logistico e di struttura della viabilità? Intanto perché abbiamo delle strade che sono praticamente dei salti ad ostacoli, perché un automobilista che viaggia nella nostra città probabilmente schiva almeno almeno trecento – quattrocento volte, facendo, attraversando la città, i buchi e le voragini che contraddistinguono le nostre strade. E poi, secondo, io ho notato veramente tantissime ad esempio strisce pedonali che non esistono più, che non esistono, cioè uno deve avvicinarsi proprio in modo, in modo netto e inequivocabile alla striscia dicendo: sì, qua ci sono le strisce pedonali, perché non si vedono. Molte volte, ad esempio, sfido chiunque vicino alle scuole, le strisce pedonali non sono segnalate in un modo abbastanza evidente. Molte volte questo purtroppo crea le condizioni, com'è successo ad esempio nella Val Bisagno, a una persona di lasciarci la pelle purtroppo, è stata investita sulle strisce pedonali e poi successivamente ha perso la vita, proprio perché era una situazione di estrema importanza, diciamo segnalata più volte, la pericolosità di quel tipo di attraversamento pedonale, che doveva essere comunque segnalato in un modo più evidente. E poi anche nella segnaletica, io non so se voi avete mai provato a andare in porto, a imbarcarvi. La segnaletica di Genova è una segnaletica che dà



COMUNE DI GENOVA

la disponibilità agli automobilisti di girare in tondo in un circolo vizioso senza mai raggiungere l'obiettivo, quindi questo comunque comporta anche un certo tipo di stress dal punto di vista anche automobilistico. Non per altro, se uno poi è un ciclista nella nostra città deve farsi il segno della croce tutte le volte che esce, fino a che ritorna a casa, perché effettivamente ha delle problematiche uniche.

Quindi intanto volevo sapere se il progetto ha tenuto conto di tutte diciamo le risorse che ci sono sul territorio, perché "Scuola sicura" ad esempio è un progetto che è avviato da tantissimi anni nella nostra città e che ha avuto comunque dei feedback di ritorno estremamente importanti nelle scuole. Quindi ci sono già dei progetti avviati diciamo da molti, molti anni, dove gli organi di competenza che passano dalla Polizia Stradale, la Polizia Municipale e i Vigili del Fuoco, ad esempio da anni comunque continuano in un progetto che in qualche modo inizia a stimolare le fasce più giovani di età, in una sensibilità che dà comunque un indirizzo di protezione, di sicurezza e di pubblica incolumità. Dall'altra, che dire? Le azioni che questa Giunta ha messo in atto è diminuire il costo dei parcheggi delle auto private, quindi aumentare diciamo un volume di automobili che girano nella nostra città e non ha assolutamente protetto il trasporto pubblico locale con degli assi protetti, perché questo comporterebbe comunque un aumento di persone che vanno sui mezzi pubblici, quindi una sicurezza stradale sicuramente migliore, perché la quantità di mezzi sapete benissimo che se la gente si concentra su dei mezzi più grossi e vanno tutti su un mezzo, chiaramente diminuisce il traffico e diminuiscono in gli incidenti.

Quindi io personalmente ritengo che ad oggi, dopo due anni e mezzo dell'insediamento di questa Giunta, ma non è che prima c'erano diciamo le strade a biliardo, le strade più o meno sono queste. Diciamo che in alcune zone, com'è adesso, io sinceramente a memoria storica non me lo ricordo di avere avuto delle strade così disastrose come oggi, però sicuramente tutto questo comporta una riflessione dal punto di vista di investimenti economici e di risposta immediata rispetto a quelle che sono le argomentazioni principali, cioè la sicurezza dei cittadini. Se non si fanno delle azioni mirate sul trasporto pubblico locale, ma immediate, non è che dobbiamo aspettare che il bus venga, approdi definitivamente, il finanziamento di Roma approdi definitivamente, perché ci sono delle strade a giorni alterne, ci sono delle strade dove la gente parcheggia fino alle dieci, toglie la macchina alle undici perché deve passare l'autobus e rimette la macchina alle due, cioè è una cosa assurda questa. Ci sono delle strade dove il trasporto pubblico locale è protetto in alcune ore, dove i cittadini ancora oggi, dopo dieci anni che ci sono queste alternanze tra mezzi e strade protette per il trasporto pubblico locale e mezzi privati, non ha ancora capito quali sono gli orari. Ci sono strade alterne, dove la corsia dell'autobus è protetta dalle sei, per dire, alle nove e mezza, poi dalle undici e mezza. È una cosa assurda questa, penso che lo facciamo solo qua a Genova, in altre città non so se esiste un sistema del genere.

Quindi che ben vengano dei progetti, che nutro qualche dubbio da un punto di vista che è un progetto che comunque è lungimirante, non è che oggi risolve qualche cosa. Quindi su questo progetto sicuramente la Giunta, il Sindaco, devono



COMUNE DI GENOVA

comunque attuare delle azioni immediate, perché le nostre strade non sono assolutamente sicure. Basta guardare gli incidenti che ci sono. Anche io ho una figlia di quattordici anni che va a scuola e quante volte mi dice: papà, non potevo attraversare perché c'era talmente un lago enorme vicino a dove c'erano le strisce pedonali, che ogni volta che passava una macchina mi inondava di acqua; oppure: ho attraversato le strisce pedonali, il traffico era fermo e nel momento in cui ho oltrepassato l'autobus, arrivava un motorino perché stava sorpassando l'autobus che era fermo davanti alle strisce pedonali. Quindi c'è sicuramente un'azione anche di indirizzo che sensibilizzi anche gli automobilisti, non con la repressione ma con la prevenzione, perché non so le multe dal 2017 al 2018 al 2019 quante sono state e che effetti hanno avuto diretti sulla prevenzione. Mi sembra che gli incidenti stradali siano rimasti gli stessi e i morti sulle strade idem.

OTTONELLO (Presidente)

Grazie. La parola al consigliere Gambino.

GAMBINO (FRATELLI D'ITALIA)

Innanzitutto grazie, grazie agli auditi, grazie a chi ha presentato oggi questo bel progetto, perché quando la società civile si impegna, come nel vostro caso, per dare il proprio contributo e l'aiuto a un'amministrazione, questo è sempre da elogiare e da dare evidenza e collaborare per far sì che poi i progetti possano essere portati avanti. Ringrazio anche gli altri enti che hanno presentato un po' quelli che sono i progetti che ci sono in corso da parte della Pubblica Amministrazione, dal Comune, dalla Regione, dagli istituti scolastici, però quello che si evince è che forse una maggiore sinergia è fondamentale al fine di poter cercare di migliorare quella che è l'azione di formazione che va fatta nelle nuove generazioni, perché è ovvio che questo è un progetto a lungo termine che vedrà i propri risultati, come diceva il collega Pandolfo, a lungo termine, però non è neanche tanto a lungo termine, perché uno dei messaggi più importanti, quando vengono dati da un bambino al genitore, hanno un effetto molto, molto dirompente, cioè nel momento in cui magari un bambino, un adolescente tornando a casa oppure in macchina col proprio genitore, lo riprende facendogli notare che magari parla col cellulare o che magari sta violando una regola importante sul Codice della Strada, ha un impatto educativo sul genitore ancora più importante. Quindi è vero che è un qualcosa che poi magari rende la guida di quel bambino più sicura quando sarà lui a dover guidare, però sicuramente anche nel breve si può avere un beneficio. Quindi nel momento in cui si porta avanti un progetto di questo genere, che è volto all'educazione delle nuove generazioni, non tralasciamo anche l'aspetto educativo che poi può portare ai genitori. È ovvio che quando andiamo a leggere questi numeri, che ci dicono che Genova è



COMUNE DI GENOVA

una delle città, se non forse la città più insicura dal punto di vista della mobilità, una riflessione profonda va fatta su quello che è il percorso che questa città ha fatto in decenni. Noi abbiamo una città insicura per vari aspetti. Dal punto di vista culturale siamo quelli che hanno, per necessità o anche per abitudine, il maggior numero di fruitori di mezzi non pubblici e soprattutto motocicli, che sono per antonomasia quelli più insicuri e che danno più situazioni di rischio, legato al fatto sicuramente da un trasporto pubblico che su Genova non è particolarmente efficace. Io mi muovo tutti i giorni e faccio circa settanta – ottanta chilometri in scooter al giorno, perché per me sarebbe impossibile da Arenzano essere efficace o ridurre i tempi di percorrenza per venire a lavorare in centro. Non posso pensare di perdere due ore della mia giornata tutti i giorni soltanto per muovermi. È ovvio che se avessi un'alternativa, un'alternativa valida, magari non mi muoverei in scooter. Io ho vissuto per tre anni a Milano e a Milano vivevo in periferia, paradossalmente ad una distanza maggiore rispetto al centro, rispetto a come abito oggi, però mi muovevo con i mezzi nonostante avessi lo scooter, cioè a volte preferivo muovermi in scooter, muovermi in metropolitana, per andare dai clienti e girare, perché era più conveniente dal punto di vista della tempistica degli spostamenti.

Quindi noi dobbiamo sicuramente, come amministrazione, avere un approccio questo sì a lungo termine, su una mobilità diversa rispetto a quella che abbiamo oggi. Abbiamo una struttura delle strade che, come ricordava il collega Giordano, con molti sali e scendi, che determinano come dire una mobilità molto più rischiosa rispetto a quella che potrebbe essere una città che sta in piano, cioè abbiamo tutta una serie di indicatori che ci determinano il fatto che poi abbiamo quei numeri di incidenti, feriti e morti.

Mi sarebbe piaciuto però che questa Commissione, magari adesso il tono dei discorsi magari cambierà, non lo so, che non venisse improntata in termini di polemiche su quello che questa amministrazione sta facendo o su quello che le scorse amministrazioni hanno fatto, perché se vogliamo andare a cercare delle responsabilità, cominciamo ad aprire un libro, non lo chiudiamo più e veramente sminuiamo quello che è il ruolo di questa Commissione, che invece dovrebbe uscire, dovrebbe chiudersi con un'idea, un progetto. Partendo dal presupposto che a mio avviso su Genova partiamo dall'anno zero, perché di problemi ne abbiamo veramente tanti dal punto di vista della mobilità, e se lasciamo da parte un po' le responsabilità e cominciare a ragionare in termini di proposte tutti quanti insieme, perché andare a fare una polemica su una bufala, ad esempio sulla persona che è morta sulle strisce pedonali sbiadite, che in realtà era una bufala ed è stato provato che fosse una bufala, fa capire il senso del fatto che forse un intervento che viene chiuso su una bufala non è un intervento costruttivo, cioè ne abbiamo avuti altri incidenti dove magari con strisce pedonali sbiadite qualcuno ci ha lasciato le penne, ma non quello che è stato citato. Si fa veramente, non so, un pessimo lavoro secondo me.

Quindi io pregherei un po' tutti di portare un po' di contributi veramente fattivi, perché il lavoro da fare è veramente lungo, costoso dal punto di vista economico. Si faceva riferimento alla situazione delle nostre strade. Beh, se abbiamo una



COMUNE DI GENOVA

situazione così pericolosa per le nostre strade possiamo cominciare a chiedere dei contributi straordinari, come è stato fatto per Roma Capitale, che aveva una situazione peggiore della nostra sicuramente per quanto riguarda, ha una situazione peggiore sicuramente rispetto alla nostra per quanto riguarda la qualità delle strade e ha chiesto un contributo speciale per poter migliorare le strade di Roma. Potremmo cominciare a lavorare tutti insieme per cercare di avere dei contributi per migliorarle. Quindi invito tutti a fare veramente delle proposte concrete e fattibili, perché a fare dei proclami poi magari si rischia di rendere inutile questa Commissione. Grazie.

OTTONELLO (Presidente)

Grazie. La parola al consigliere Avvenente.

AVVENENTE (ITALIA VIVA)

Grazie, Presidente. Evidentemente, come posso dire, occasioni come quella di oggi sono utili per riflettere circa una problematica che è evidente. Insomma, le gentili signore che sono venute a presentarci oggi questo progetto facevano, ci davano dei dati sulla mortalità causata dagli incidenti nella nostra, nella nostra città di Genova. Tutto bello, tutto giusto, però noi abbiamo due possibilità oggi: quella di concretamente affrontare il tema e cercare di darci, di dare gambe a qualche soluzione, o altrimenti faremo una commissione dove ci siamo detti delle belle cose, con buoni sentimenti e ritorniamo a casa come ci siamo lasciati. Allora, o siamo nelle condizioni di essere realisti, cinicamente realisti, o altrimenti – come posso dire – ci raccontiamo la solita favoletta.

Allora io cercherò di essere cinico al punto di rasantare l'antipatia, ma non me ne può fregare di meno. Dico le cose che ritengo giusto sostenere. Vedete, gentili signore, voi venite da un Paese, dalla Repubblica Ceca, dalla Slovacchia, dove immagino il codice della strada è uno, giusto? E vale per tutti. Da noi ne abbiamo cinque codici della strada. Non è vero, il codice della strada è uno, ma ci sono cinque interpretazioni diverse. Poi lasciamo perdere che da una certa geografia in giù il codice della strada e i divieti non sono divieti ma sono consigli, sono consigli, così diceva il filosofo. Ma come posso dire, e lo dico perché ho girato tanto per lavoro e quindi so benissimo di che cosa stiamo parlando, dicevo cinque codici della strada perché? Un codice della strada è per i conduttori di veicoli a motore, e fin qui ci siamo, ce n'è uno per i conduttori di tir, che è diverso dagli altri, perché il limite dei 50 per loro è un concetto molto vago, è un avatar, nel senso che vive in un'altra realtà. Spesso, non tutti, spesso e volentieri pensano di guidare un riscio, invece hanno un camion con un peso di quaranta tonnellate e i tempi, come posso dire, i tempi di frenata e la distanza di frenata sono molto diversi. Hanno un'arma nucleare in mano e di fronte, come posso dire, ci troviamo



COMUNE DI GENOVA

noi umani che non abbiamo mai visto quello che hanno visto i loro occhi, dentro delle scatolette di latta di tonno e quando ci sono degli incidenti, chi soccombe di solito è l'automobilista, il motociclista, il ciclista. Nei confronti di quei bisonti della strada non c'è niente da fare. Molti dicono che non è colpa loro, perché i tempi come dire di consegna sono sempre più ridotti, l'agente è unico, il disco che deve registrare che probabilmente invece di registrare la velocità e quella roba lì ci mettono l'ultimo disco di Fedez, cioè perché poi succede anche questo, non è che dobbiamo meravigliarci.

Poi c'è un altro codice della strada, che è quello dei ciclisti. Avete mai visto un ciclista che si ferma al semaforo rosso? Io ho sessantatré anni, non ne ho mai visto uno. Non a caso, mi sono comprato la macchina della Mercedes così ha il mirino davanti e il primo che vedo che non fa quella roba lì, cerco di insegnargli che bisogna fermarsi, anche i ciclisti. E dico questo perché, lo dico ovviamente con un paradosso perché ho tanti amici tra i ciclisti e lo dico anche per irridarli un pochino, benevolmente, lo dico perché spesso e volentieri anche qua nella nostra città, ne abbiamo parlato, oggi parlare di biciclette fa molto politically correct: bicicletta, verde, rispetto della natura. Allora, o prendiamo atto che Genova per sua orografia non è Mantova, non è Ferrara, non è Modena e se qui da noi la bicicletta non si è sviluppata come in quelle città che ho citato, ci sarà una ragione? Io penso di sì, perché l'incidenza della popolazione anziana nella città di Genova è tale che meno male che hanno inventato le biciclette con la pedalata assistita, ma la pedalata assistita deve avere la possibilità di produrre tanta corrente per avere anche un defibrillatore, perché sfido chiunque a provare ad andare da Piazza de Ferrari fino al Righi in bicicletta.

Allora dico una provocazione, dico una provocazione: la bicicletta se la possono permettere quei fighetti che fanno cinquecento metri da casa loro fischiettando per andare in ufficio, magari con la bicicletta a pedalata assistita. Provate un po' a venire da Fiorino fino in centro città con la bicicletta, poi ne parliamo di che cosa stiamo parlando, anche con la bici con la pedalata assistita, se ci vuole anche un reparto dove si può fare la doccia, cambiarsi o no. Non sono politicamente corretto, lo so, però cerco di essere realista, perché sennò ci raccontiamo delle storie. E poi c'è un codice della strada dei motociclisti. Io sono motociclista, sono motociclista e non me ne pento, però ci sono tanti miei colleghi che usano quel mezzo avendo solo un neurone che gira nella testa e dice: c'è nessuno? No, non c'è nessuno. E allora, ce n'è anche per noi, però in città questo problema delle due ruote è un problema importante, perché Genova proprio per la sua orografia ha 220 mila motociclette, tra scooter etc., immatricolate. Anche qua ci sarà una ragione, certo che c'è una ragione, perché la nostra città è schiacciata tra la collina e il mare e tra Nervi e Voltri ci sono quaranta chilometri e per andare a San Carlo di Cese da Pegli ci sono nove chilometri di strade tortuose in salita che sono faticose da percorrere. Quindi anche da questo punto di vista qua forse bisogna affrontarla con un po' più di pragmatismo, e qui lo dico a favore del mio amico Carmelo Cassibba, che non posso risparmiargli – come dire – questa cosa. L'avevamo concordata, devo dire, con Carmelo. Perché a Milano le due ruote possono andare sulle corsie gialle e a Genova no? Perché le sperimentazioni che



COMUNE DI GENOVA

sono state fatte per anni a Genova non hanno mai dato esito, non sono morti schiacciati sotto le ruote di centinaia di persone, perché? Allora, ragioniamone. Ma io lo so benissimo la ragione, perché i sindacati di C.G.I.L., FILT, etc. etc. della AMT sono “guai al mondo”, i tassisti per carità, se gli strangoli il gatto gli fai meno dispiacere e lo capisco, non hanno tutti i torti perché tra i motociclisti ci sono quelli con un neurone solo che si infilano, tagliano la strada, creano pericolo alla gente che ci lavora, e da questo punto di vista qua hanno ragione.

Poi c'è l'ultimo codice della strada, che è quello dei pedoni. Altro mondo, universo a parte. Allora, io ho fatto per dieci anni il Presidente di un municipio di questa città. Appena sono entrato a fare questo mestiere qua, il Comandante della Polizia Municipale Locale mi disse: guardi Presidente, secondo me gli attraversamenti pedonali andrebbero tutti cancellati. Io stavo per chiamare il 118 per farlo prendere con la camicia di forza, poi mi spiego il perché, perché mi disse: vede Presidente, gli attraversamenti pedonali in Italia da noi – come posso dire – non sono solo un'agevolazione per chi deve attraversare la strada. Il pedone lì esercita un diritto, quindi quando arriva lì sul bordo non guarda a destra e a sinistra, si fionda in mezzo alla strada perché lui ha diritto di attraversare lì e tu se stai andando un po' veloce perché a 42 chilometri orari, magari con la strada sdruciolevole e non riesci a frenare, poi succede, poi andiamo a vedere se sono tracciati, non tracciati, poi sul fatto delle tracciature tutti i torti non ci sono, perché insomma Aster bisognerebbe metterla un po' con il fiato sul collo e farglieli tracciare meglio. Poi ci sono adesso l'aggravante con le cuffiette, no? Uno sente la musica, sente l'ultimo di D'Alessio, vorrai mica interrompere? Cioè questo qua continua ad andare avanti, attraversamento pedonale, si imbellina in mezzo alla strada, qualche volta si prende delle testate nei pali. Ecco, queste cose succedono, non è che non succedono.

Educazione stradale nelle scuole: giustissimo, giustissimo. Avevamo fatto anche degli esperimenti, bisogna cominciare dai ragazzi. In alcuni casi nel municipio avevamo fatto degli esperimenti con lo sponsor di alcune scuole guida, che avevano messo a disposizione le macchinine elettriche, avevamo i tracciati in alcuni piazzali. Quelle stradine che abbiamo visto lì, quello era molto più bello evidentemente, molto più grande, mettevano i segnalini. Però è da lì che bisogna cominciare, ma è da lì che bisogna cominciare, ma non smettere e andare avanti, perché vedete una delle ultime commissioni che abbiamo fatto, l'abbiamo fatta dove al posto vostro c'era il dottor Testino e il dottor Testino è il responsabile del... chiedo un minuto di più, lo prendo dai miei due colleghi che non ci sono. Lo fanno tutti, lo faccio anch'io. Il dottor Testino ha da anni iniziato un'attività di sensibilizzazione nei confronti degli adolescenti per far capire loro che non è possibile che se tu hai una macchina mille, ormai meno mille e sei di cilindrata, non vorrai mica non regalare al ragazzo a diciotto anni che ha preso il diploma, una macchina di quel livello lì, e vai in discoteca, ti bevi quelle sei o sette birre, ti fai due o tre pastiglie di ecstasy, non è che poi quando esci puoi metterti alla guida nella speranza di arrivare a casa. Magari ci riesci perché San Cristofaro protettore negli automobilisti qualche volta ti protegge, ma qualche volta no e avete visto in che condizioni era la macchina che abbiamo fatto vedere l'ultimo fine settimana,



COMUNE DI GENOVA

che si sono schiantati in un frontale, due ragazzi morti? Vogliamo smetterla con questi omicidi stradali che si sviluppano tutti i venerdì e tutti i sabato sera. Allora, anche da questo punto di vista, io credo che vadano sensibilizzati.

Mi avvio alla conclusione. Allora, azioni incisive: certo l'educazione, etc. Guardate, però, per quanto riguarda le azioni incisive è importante – come posso dire – usare e svilupparle nella città laddove alcune di queste azioni incisive hanno dato un risultato clamoroso: la sopraelevata. Fino a qualche anno fa, sulla sopraelevata si schiantavano tre motociclisti, automobilisti, a tutte le ore. Come per incanto, quando è stato messo il tutor che controlla la velocità media e dà le multe, Santo Dio, in quel caso lì sacrosante, in quegli ultimi tre, due, cinque? quant'è che l'abbiamo messo? Non lo ricordo. Non c'è stato più neanche un morto, non c'è stato più nemmeno un morto. E allora, dico, questo per quale ragione non poter estenderlo in altre strade? Lungomare Canepa, la Guido Rossa e vado avanti così? Perché anche se ci fosse la volontà e anche se ci fossero le risorse per mettere queste robe qua, c'è una legge in Italia, una delle tante leggi, folli, folli, che stabiliscono – come posso dire – la classificazione delle strade quelle in cui puoi farle e quelle in cui non puoi farle, perché le strade in cui tu puoi mettere il tutor devono avere delle caratteristiche. Ed allora o abbiamo la capacità tutti di fare pressione a livello nazionale, che quando fanno queste leggi bevano solo acqua minerali il giorno prima e pensino a quello che fanno, lasciando mano libera agli amministratori comunali di metterlo dove accidenti vogliono, dove ritengono che quella strada è pericolosa, e faccio un esempio. Assessore alla città sicura, Giunte precedenti, ma non per dare medagliette, non me ne frega un accidente. Strada della Val Varenna: furono messe le telecamere e ci sono ancora messe e funzionanti, per controllare i camion da quaranta tonnellate che vanno a vengono in quella valle abitata, con scuole etc. etc., per controllare la velocità dei mezzi d'opera. Allora, dopo una serie di verifiche, può essere usata solo ai fini statistici ma non ai fini sanzionatori, perché quella strada non ha le caratteristiche per essere utilizzata in quella maniera lì. Ma in che paese siamo? In quale paese siamo? Questa gente qua rischia di finire sotto le ruote dei camion tutti i giorni e questi qua a Roma scrivono che bisogna che abbia, non c'è l'intersezione, l'albero, se cade la foglia. Ma di cosa parliamo? Di che cosa stiamo parlando?

Quindi, chiudo davvero e mi scuso di aver rubato tre minuti in più. Ho rubato tre minuti e me ne scuso, ma se ci fossero stati i tre colleghi erano altri ventisette. Chiudo dicendo: benissimo, ben vengano queste cose qua, però se vogliamo davvero trasformare in atti concreti, si parte dall'educazione ma si arriva alle misure, come posso dire, che danno dei risultati e per dare le misure concrete bisogna dare questa formulazione qua, ma anche dal punto di vista legislativo incidere per poter modificare quelle cose che non consentono di proseguire negli esperimenti positivi come quelli del tutor sulla sopraelevata. Grazie.



COMUNE DI GENOVA

OTTONELLO (Presidente)

Grazie. La parola alla consigliera Fontana.

FONTANA (LEGA SALVINI PREMIER)

Grazie, Presidente. Ma io intanto volevo ringraziare gli auditi per quanto hanno prodotto e quanto ci hanno illustrato. Molto bello il progetto che voi avete presentato. È un po', a mio avviso, come la famiglia del Mulino Bianco, cioè è in un contesto talmente diverso dal nostro che è molto bello sul vostro territorio; sul nostro, secondo me neanche Mago Zurlì ce la farebbe a farlo, no? Per una morfologia territoriale che è molto difficile. Sicuramente, però, si può applicare, nella giusta misura che può essere per Genova.

Io credo che l'educazione stradale non possa essere staccata dalla educazione civica e in Italia purtroppo l'educazione civica è stata per troppo tempo messa da parte, perché probabilmente si pensava che erano tutti abbastanza educati e preparati a vivere nella società civile e infatti la prova è che stiamo diventando un Paese incivile, perché secondo me l'educazione civica, unita all'educazione stradale, ci permette di avere quella consapevolezza dei propri comportamenti che è fondamentale per vivere in un contesto civile e saper stare in mezzo agli altri. Oggi, facendo autocritica, in Italia è un qualcosa che manca. Manca il rispetto di quello che è tutto quello che è pubblico, manca il rispetto verso gli altri e forse non ci rendiamo conto che quando non abbiamo rispetto per la roba pubblica e per gli altri, in primis non abbiamo rispetto per noi stessi e il nostro Paese in questo momento sta dimostrando di non avere rispetto verso noi stessi e nel nostro piccolo ognuno, chi più, chi meno, contribuisce a questo. Io credo che, mi collego a quello che diceva anche il collega Avvenente, il discorso del combattere l'alcolismo, del combattere l'uso delle sostanze stupefacenti, perché quelle sono uno dei pericoli maggiori. Io sarei molto severa sotto certi aspetti, io proporrei addirittura dei controlli a campione tra tutti coloro che hanno la patente e il primo che trovo con i valori alterati, la patente non gliela faccio più vedere, perché quando tu viaggi e sei in una condizione psicologicamente, psichicamente alterata, sei un pericolo per te stesso, e questo è un problema tuo, ma quando diventi un pericolo per gli altri, questo è grave e questo vuol dire non avere la consapevolezza che quando si ha un mezzo, un mezzo tra le mani, non si è potenti; bisogna rendersi conto di essere persone tra le persone.

Quindi io credo che l'educazione stradale, io ringrazio la Polizia Municipale per quello che sta facendo e per quanto sicuramente si impegnerà a fare ulteriormente, perché ha compreso e sa, nessuno meglio di voi sa quali rischi si corrono, quali sono i pericoli. Ringrazio anche le scuole per quello che fanno, perché io credo che l'educazione deve partire dalla scuola anche, con l'aiuto della famiglia, perché c'è sempre un discorso di lavorare insieme. Non si può essere degli atollati separati, perché se la famiglia lavora in un modo, la scuola in un altro e magari diametralmente opposto, non si riesce a incontrarsi. Purtroppo c'è un discorso di



COMUNE DI GENOVA

rieducazione generale, perché in Italia quello che... quello che serve sarebbe una rieducazione generale, a partire dalle famiglie, dai docenti, dalle maestre, a cominciare anche dalle maestre degli asili nido, delle scuole elementari e quant'altro, perché credo che è un discorso molto importante questo dell'educazione stradale. Questi progetti sono, sono veramente molto belli, però io credo che in Italia la prima cosa che bisognerebbe fare è quella di cambiare la mentalità degli italiani, quanto meno di alcuni italiani.

Anche il discorso dell'incidenza, degli incidenti stradali su Genova. Genova, perché è morfologicamente una città molto critica, gli incidenti stradali sono numerosi, però vorrei anche capire le fasce, cioè le fasce d'età che hanno maggiore incidenza, la provenienza delle persone, perché non sono solo i genovesi che creano gli incidenti stradali, quindi c'è anche un abuso magari, cioè un... scusate, un non rispetto delle regole da parte di gente che non è genovese e che magari non è neanche italiana. Quindi, cioè, io credo che veramente oltre come dire alla statistica che è stata fatta, che è stata presentata da voi e vi ringrazio, questa statistica dovrebbe entrare ancora più nello specifico per comprendere quali sono appunto le varie fasce, le tipologie, il tipo di incidenti. Per cui, niente, io credo che il lavoro che c'è da fare è tanto, ma non può essere limitato a un percorso di educazione stradale. È un progetto che deve essere molto ampio, a 360 gradi, per poter garantire a Genova quella sicurezza che merita da tempo. Grazie.

OTTONELLO (Presidente)

Grazie. La parola al consigliere Rossi.

ROSSI (LEGA SALVINI PREMIER)

Grazie, Presidente. Parlare in fondo è sempre complicato, perché tante tematiche sono state tirate fuori. Condivido soprattutto l'intervento del consigliere Avvenente, che è stato per tanti anni Presidente e sa che in passato abbiamo anche interagito su queste tematiche. Sono tematiche complicate. Intanto ringrazio i proponenti per questa importante Commissione, perché comunque ci permette di ragionare, di confrontarci. Non è mai scontato farlo e non è mai fine a se stesso farlo, perché comunque sono usciti spunti importantissimi dal discorso del problema da tanti anni sopra citato, del problema orografico della nostra città, che comunque ci porta a ragionare sia in largo che in verticale, nel senso su come cercare di rendere complementare un progetto di sicurezza delle strade. È vero quanto dice Pandolfi e quanto dice il consigliere Gambino. Poi bisogna però anche dare secondo me gambe a un progetto che secondo me è interessante, perché comunque secondo me questo è un progetto interessante. Quindi secondo me sarebbe opportuno intanto non dividersi, perché nel momento in cui ci si



COMUNE DI GENOVA

divide su queste tematiche si è perdenti a prescindere, quindi bisognerebbe affrontarli tutti insieme.

Io il plauso lo faccio comunque all'assessore Garassino e alla Polizia Municipale, perché per esempio sul discorso della sicurezza stradale iniziato da altri, perché il discorso di – trasparentemente bisogna dirlo – della sicurezza sulla sopraelevata è partito da altri, va implementato, i controlli in Corso Europa sono costanti e sono una volontà di questo assessorato e di questa giunta, come il ragionamento che si sta facendo adesso, che so che è all'ordine di questi giorni, sul Lungomare Canepa. Quindi va ampliato, sicuramente va ampliato sulle linee collinari, va ampliato sul territorio costiero. Va ampliato sul mondo delle scuole, quindi penso che questa commissione qua sia un work in progress, possa andare a interagire con quello che è il mondo della scuola, anche con altri assessorati e io spero che questo vostro progetto bellissimo secondo me, da rivedere forse ma neanche più di tanto, possa essere sezionato e messo in interazione, perché no, anche con chi si occupa di piano di sviluppo di mobilità sostenibile, quindi perché no, magari parlarne con il professor Musso e vedere magari su piccole cose, provare, di provare a portare a casa qualche piccolo risultato, perché secondo me la possibilità di riaggiornare una commissione andando sullo specifico, su alcune tematiche da loro evidenziate, è un qualcosa di fattivo, perché sennò siamo qua a raccontarcela.

Un'altra cosa importante da fare però, perché ogni mezzo che deve partire deve avere la benzina e investirci sui piani di mobilità sostenibile, quindi serve a poco poi rivederci qua se non abbiamo un progetto di dove vogliamo andare. Quindi io spero che si possa adesso magari tirare le fila di questo progetto, e guardo gli assessori competenti, per cercare magari di ottimizzare questo lavoro. Grazie.

OTTONELLO (Presidente)

Grazie. Diamo la parola al consigliere Putti. Devo fare una piccola comunicazione. Ecco, l'assessore Garassino, dopo l'intervento del consigliere Putti, a mezzogiorno dovrà lasciare l'aula per un impegno e quindi gli lasceremo la parola per il suo intervento e poi proseguiremo. Grazie.

PUTTI (CHIAMAMI GENOVA)

Grazie, Presidente. Devo dire che non so se riuscirò a sottrarmi a questa un po' commissione da "strano ma vero", "forse non tutti sanno che", quelle rubriche della Settimana Enigmistica che poi si è un po' trasformata sul finire, quindi proverò a stare dentro al tema pienamente, ma dubito perché un po' mi ci avete trascinato.

Io ringrazio le persone che hanno portato qua questa proposta e sollecitazione, perché rappresenta questo in qualche modo, come bene ha sottolineato qualcuno,



COMUNE DI GENOVA

un'occasione in cui la cittadinanza prova a costruire un dialogo con le istituzioni per trovare delle risposte a delle problematiche. Questo non vuol dire che le istituzioni già da loro abbiano intrapreso nelle diverse forme, come qua ci è stato rappresentato, delle strade per cercare di affrontare queste problematiche che ci sono state somministrate e sottoposte. Credo che indubbiamente sia un tema molto importante, perché comunque rappresenta sicuramente una delle situazioni di maggiore esposizione al rischio per la cittadinanza in generale, quindi è giusto che vada affrontata. Devo dire che l'unica cosa che porrei come accento in generale, poi starà a valutare se può essere uno strumento interessante da introdurre e quindi chi ha competenze lo valuterà, ci possono essere proposte di partnership per proporre progettazioni alle varie realtà che sono state indicate, l'unico dato che mi è un po' mancato forse, dovendolo dire, è rispetto agli esempi che ci sono stati portati, l'efficacia di penetrazione informativa di questi interventi che sono stati portati. Sono, io scrivo progetti di professione, uno dei miei lavori è quello, faccio l'educatore e scrivo progetti sociali anche di prevenzione, mi è mancata un po' la parte di valutazione degli interventi, cioè capire se gli interventi fatti nelle scuole ad esempio dalla Polizia Municipale, quale è la valutazione degli interventi formativi, informativi, che sono stati fatti. Mi piacerebbe avere questo dato, ma non per il piacere di sfrugugliare se funzionano o meno, ma perché secondo me serve molto a chi poi progetta, avere questo tipo di ritorno e informazioni rispetto all'efficacia, e perché indubbiamente stiamo parlando di una cosa complessa, una cosa complessa che è quella di riuscire ad educare alla prevenzione in generale, che è cosa assai complessa e difficile, e di riuscire ad educare alla prevenzione in particolare una comunità, una popolazione che è molto reticente, che è quella italiana e come genovesi non usciamo fuori da questo. In questo devo dire che anche lo stimolo proveniente da persone che hanno esperienze di altri Paesi, è una cosa interessante ed importante.

E qua vengo più alla parte di folklore invece, mi piace però sottolinearla, perché stiamo parlando di una popolazione – come dicevo prima – quella italiana che è molto particolare, quindi dovete comprendere che non è semplice per noi, perché noi siamo quella popolazione in cui tipo nella classe di mia figlia, quando le insegnanti, seconda elementare, hanno chiesto: cosa vorrei fare da grande? Uno dei bimbi ha detto: guadagnare tanti soldi e sposare la Belen. Quindi questo rappresenta ciò che noi gli abbiamo trasmesso come valore di aspettativa per il futuro. Siamo sempre nel Paese dove chi ruba è furbo. Se voi parlate comunemente con qualcuno, per noi chi ruba è furbo e chi è derubato è scemo, questa è la constatazione. Siamo il Paese dove per farci pagare il canone RAI, e devo dire che se qui facessi un giro tra i Consiglieri sicuramente qualcuno conosce qualcuno che non pagava il canone RAI, per farcelo pagare hanno dovuto inserirlo in una bolletta della luce. Come dire: non riusciamo a trasmettere l'importanza dell'informazione etc., per cui dobbiamo. Questi sono gli italiani, questa è l'Italia e quindi è molto complesso riuscire a portare avanti un tipo di approccio come voi avete restituito qua o come hanno provato a portare avanti le realtà educative e formative che prima si sono presentate.

Devo dire che oggi, tra l'altro, mi sono trovato in quasi tutto d'accordo con la



COMUNE DI GENOVA

consigliera Fontana, mi dispiace non ci sia. L'unica cosa è sugli incidenti etnici, che sinceramente non mi ci ritrovo. Su tutto il resto, su tante cose del resto invece mi sono trovato d'accordo, cioè quando la collega dice che bisogna cambiare la mentalità degli italiani, come dicevo prima. Le dico che se cambiassimo la mentalità degli italiani potrebbe essere che la Lega abbia dei problemucci in termini di consenso e quindi non so se è consapevole pienamente di questa cosa che ha detto, però è verissimo quello. E' verissimo che ci vuole un approccio di sistema, perché comunque è inutile che se noi diciamo per il codice della strada di non correre e poi chiediamo a dei lavoratori, che ad esempio lavorano nel settore di consegna delle merci, gli chiediamo guadagnando 850 euro al mese di fare tot consegne in un giorno, per cui per loro diventa determinante per poter avere una vita pseudo-normale, comprendendo che con 850 euro io dubito che oggi uno riesca ad avere una vita familiare normale, come possiamo pensare che poi questi abbiano come priorità: rispettare il codice della strada, e non il fatto che portare a casa 850 euro come unico guadagno, si debbano fare quelle consegne a tutti i costi nell'arco della giornata? siamo il Paese nel quale abbiamo quantificato quanto ci vuole per pulire un anziano in ospedale, quanti minuti diamo agli operatori che puliscono gli anziani in ospedale, per poter dare loro quei 4,90 – 5 euro l'ora, che gli vengono retribuiti. Quindi poi dobbiamo decidere quali sono le nostre priorità: se la priorità è la vita delle persone, il benessere delle persone dobbiamo, come si diceva prima, lavorare perché in qualche modo chi guida sulla strada abbia la consapevolezza che in quel momento mette a rischio sé e gli altri, perché è delicato quello che sta facendo, non solo chi lo fa professionalmente, però dobbiamo dare quel valore. Siamo il Paese che abbiamo messo in Costituzione il bilancio, come dire, il pareggio di bilancio. Quindi è ovvio che se poi si deve andare a vedere a cosa dare importanza, alla vita delle persone, come qua ci hanno rappresentato, o al fatto che non si possono spendere i soldi per riparare le strade, non si possono spendere i soldi per sostituire i guardrail che sono molto spesso mortali negli incidenti motociclistici, per il pareggio di bilancio. Qua scegli dove andare, questo è il dato, noi italiani siamo quelli. Abbiamo scelto questo, però poi ce ne dimentichiamo miracolosamente quando usciamo da quest'aula e abbiamo finito di parlare di queste cose su cui sembra che siamo tutti d'accordo, perché qualcuno l'avrà votato che il pareggio di bilancio andava in Costituzione, anche qualcuno di noi. Quindi io, come dire, mi considero italiano e quindi ho votato quelli che hanno votato quello. Questo è il dato. Uscire da questa roba qua, per cui per noi come mentalità è molto complesso. Da motociclista, poi, devo dire che rappresento una categoria, come è stato detto prima, che del pensiero – come dire – di “l'ho sfangata e cerco di sfangarla” ha fatto una scelta di vita, perché abbiamo, inseguendo questo tempo, pensiamo tutte le volte di potere in qualche modo ovviare agli altri pezzi di vita che lasciamo di qua e di là, mettendo a rischio indubbiamente noi e gli altri.



COMUNE DI GENOVA

OTTONELLO (Presidente)

Grazie. Allora, come detto prima, la parola all'assessore Garassino e poi riprendiamo i lavori.

GARASSINO (ASSESSORE SICUREZZA)

Sì, grazie Presidente, grazie agli auditi. Devo dire che il progetto l'ho trovato molto interessante; si va, tra l'altro, ad unire perfettamente a tutta quella attività preventiva che facciamo nelle scuole grazie anche all'aiuto della Polizia Locale, grazie agli insegnanti, grazie alla Polizia Stradale. Sul fatto di avere una zona dove poter fare una sorta di percorso sull'educazione stradale per i bambini, noi grazie al Decreto Sicurezza dell'ex Ministro Salvini abbiamo sui giardini Cavagnano a Molassana, impegnato una cifra di 80.000 euro per, oltre al restyling di quei giardini, anche per fare una zona proprio dedicata all'educazione stradale, che servirà poi alle scuole per portarci i bambini e lì si potrebbe anche, come dire, verificare con voi per vedere se si può aggiungere ancora qualche elemento in più, per riuscire ad avere un posto dove fare educazione stradale, perché ci siamo posti il problema dell'importanza di partire da piccoli, perché poi la mentalità allergica alle regole di cui si è parlato, e mi ha fatto piacere che molti consiglieri ne hanno ampiamente discusso, parte da lontano. Quindi è chiaro che un'educazione che parte dai bambini in poi, dovrebbe far arrivare ai diciotto anni ad avere degli automobilisti o degli scooteristi o dei ciclisti o dei pedoni sicuramente più attenti. E' anche vero, devo dire, che molto spesso una mentalità lassista da parte di chi ci ha preceduto, dove tra l'altro io non dico che la parte punitiva deve essere l'unica, anzi, benché qualcuno continui a pensare che noi facciamo soltanto quella parte lì, in realtà come dimostrato anche dalla commissaria Monti, di tutti i progetti che abbiamo fatto in questi due anni sulla prevenzione, è uno dei punti su cui vogliamo e abbiamo investito. Però è evidente che quando uno non capisce, l'unico modo è la mentalità repressiva, che deve esserci perché certi comportamenti, come rilevato da diversi consiglieri, portano al rischio di mettere al repentaglio la vita umana, che secondo me, concordo con il consigliere Putti, io la metto sempre al primo posto, perché poi i pareggi di bilancio sono importanti però visto che la vita umana è unica e soprattutto i nostri cittadini che pagano le loro tasse, è anche giusto pensare prima a quello e poi a tutto il resto.

Devo dire che anche l'assessore Campora, che ha questa delega non da tanto, si è mosso subito, a partire dalle – poi ne parlerà lui sicuramente – dalle rotonde di tutta la parte di via Righetti e quant'altro, si sta cercando anche di intervenire su quelle strade cosiddette pericolose, fermo restando che non esiste strada pericolosa, ricordo la sopraelevata chiamata "la strada della morte" insieme a Corso Europa, da quando c'è il tutor è finita di essere strada della morte. Quindi, evidentemente, sono i comportamenti sbagliati, a partire anche da Corso Europa, che non è una strada pericolosa, io l'ho fatta da quando ho la patente e non è mai successo niente, proprio perché se tu vai entro i limiti che sono quelli dei 60, non



COMUNE DI GENOVA

succede assolutamente nulla. Certo è che se uno percorse Corso Europa a 100 all'ora, come spesso accade dai rilevamenti fatti con i tele laser della nostra Polizia Locale, è ovvio che qualsiasi strada diventa pericolosa. Quindi anche uscire fuori da questo canone giornalistico di definire le strade, non esistono strade della morte, in perché qualsiasi strada se viene rispettato il limite imposto non accade nulla o per lo meno incidenti minimi, che non comportano sicuramente la mortalità stradale.

In più, abbiamo cercato anche di fare un progetto che sarà esteso sui semafori intelligenti, proprio perché il vezzo di passare col rosso, come rilevato anche dalla vostra indagine, ha portato diversi mortali. Siamo partiti da alcune strade, continueremo dalle altre, quelle un po' con più bassa incidentalità. Poi naturalmente siamo sempre aperti a qualsiasi tipo di progetto. Mi piace il cittadino proattivo, è uno dei must della nostra amministrazione di creare una sinergia tra cittadino e istituzione, proprio perché nessuno è perfetto e quindi i progetti più belli possono venire proprio da chi vive nella città ancora più di noi quotidianamente, quindi qualsiasi interazione è ben gradita e credo che sia molto utile comunque aggiungere un tassello in più per il bene e la sicurezza dei nostri cittadini.

OTTONELLO (Presidente)

Grazie, assessore Garassino. La parola al consigliere Giordano.

GIORDANO (MOVIMENTO 5 STELLE)

Grazie. Una precisazione, visto che sono stato tirato in causa, in ballo dal consigliere Gambino. Io non ho detto che le strisce pedonali di Molassana erano sbiadite, ho detto che meritavano un'attenzione particolare perché era un luogo dove gli incidenti sono stati molteplici e quindi avevano la necessità comunque di un'attenzione particolare, come in altri punti dove magari gli incidenti sono diciamo consolidati, meritano un'attenzione particolare. Quindi ritengo che questo sia stato il mio messaggio.

Dal punto di vista, e mi dispiace che l'assessore Garassino se ne è dovuto andare, io non credo che ad esempio il tele laser sia un'azione preventiva, assolutamente, credo che invece il tutor sia un'azione preventiva che educa gli automobilisti. Io credo profondamente che il tele laser, invece, è un'azione preventiva di cassa e non di, perché molte volte i cittadini non sono avvisati. È assurdo la mattina che uno apre il telefono e ha la lista dei velox dove sono posizionati, questo già va in contraddizione con qualsiasi azione preventiva che si può fare, perché automaticamente il cittadino dice: guarda, stai attento perché nella strada tal dei tali c'è l'autovelox.

Al di là di questo, è chiaro che l'argomentazione stimola milioni di



COMUNE DI GENOVA

considerazioni e rimane poi invece il progetto che è stato presentato stamattina. Io vorrei capire una cosa, però: siccome ci sono già dei progetti in essere nella nostra città, vorrei capire, questo progetto nasce in modo volontario, è assolutamente gratuito, deve essere finanziato, da chi deve essere finanziato? Se non è finanziato, se apre le porte ad altre associazioni che gratuitamente stanno già facendo diciamo un percorso di condivisione e di aiuto nelle scuole, se allarga le braccia a tutte quelle che sono le associazioni che a titolo gratuito stanno svolgendo un lavoro, io questo mi è sfuggito, nel senso che magari non sono stato attento nel momento in cui è stato illustrato, però vorrei che su questo punto ci chiariste un attimino la posizione. Grazie.

OTTONELLO (Presidente)

Grazie. La parola al consigliere Costa.

COSTA (FRATELLI D'ITALIA)

Grazie, Presidente. Ringrazio innanzitutto gli auditi per avere evidenziato quanto sia importante il tema dell'educazione stradale, che va quindi ad incidere in termini preventivi sui comportamenti dei singoli utenti e questo è essenziale e lo abbiamo appurato. Desidero però riproporre un tema a me molto caro, che ritengo essenziale, per tentare di dare un contributo a risolvere radicalmente il problema e quindi mitigare il rischio a carico delle utenze deboli della strada, in particolare i pedoni, che sono le principali vittime dell'incidentalità insieme ai motociclisti, ed è il tema della messa in sicurezza delle intersezioni stradali attraverso progetti di microprogettazione, e adesso mi spiego. Mi riferisco ad attraversamenti pedonali scarsamente illuminati o scarsamente visibili, intersezioni con scarsa visibilità, aree di attesa dei mezzi pubblici non adeguatamente in sicurezza. Quando parlo di interventi concreti penso al ripristino, al potenziamento della segnaletica sia orizzontale che verticale, all'inserimento di rotatorie su assi viari, percorsi a velocità particolarmente elevata, ricordiamo che le rotatorie hanno numerosi vantaggi anche in termini di sicurezza, perché producono un rallentamento da parte dei veicoli che percorrono l'intersezione e una riduzione dell'incidentalità che è dovuta alla flessibilità di scelta degli itinerari, compresa l'inversione di marcia che in prossimità della rotatoria è possibile, nonché la riduzione dei cosiddetti punti di conflitto, soprattutto dove l'immissione delle strade afferenti nei vari sensi di marcia impone l'attraversamento di una intera carreggiata. Questo, secondo me, è essenziale.

Ne riporto un altro, a titolo esemplificativo, di esempio. Le banchine aggettanti per disincentivare l'attesa degli utenti dei mezzi pubblici in mezzo alla strada, per esempio. Abbiamo avuto anche incidenti di questo tipo. Servono competenze specifiche, e qui mi rivolgo all'assessore Campora, che i nostri uffici hanno, e



COMUNE DI GENOVA

fondi dedicati a questo tipo di interventi. Ricordo che avevo già presentato un ordine del giorno in occasione della discussione del Bilancio dell'anno scorso, chiedendo un impegno economico per questa tipologia di interventi e lo riproporrò anche in occasione del Bilancio prossimo.

Quindi propongo anche di riaggiornare la Commissione su questo tema così ampio, in occasione della quale andare ad approfondire la problematica con questo tipo di approccio e da questo versante. Grazie.

OTTONELLO (Presidente)

Grazie. La parola al consigliere Grillo.

GRILLO (FORZA ITALIA)

Ma prendendo spunto ovviamente da due interventi, quello del collega Putti e quello del collega Costa, avrei peraltro anch'io proposto un aggiornamento della Commissione consiliare per affrontare concretamente le problematiche finalizzate alla sicurezza dei cittadini sulle nostre strade, finalizzata però ad analizzare, ad esaminare le competenze del Comune. Perché ringrazio gli auditi, ringrazio tutte le iniziative utili, necessarie e opportune sulla prevenzione, però il Comune sotto questo punto di vista, il nostro Comune voglio dire, gli enti locali in generale, devono sviluppare azioni, azioni concrete per risolvere le criticità delle nostre strade. Primo: guardrail, qualcuno l'ha detto, Putti, che hanno anche in questo caso in passato sollevato molte osservazioni in Consiglio comunale, parlo di quelle che non sono a norma. Secondo: le buche stradali. È mai possibile, ecco, che i Vigili Urbani che percorrano il nostro territorio non siano in grado, i Municipi, di segnalare le grandi anomalie che insistono sulle strade? Averne un elenco e impegnare Aster ad interventi tempestivi. Terzo: le grandi utenze, le grandi utenze che fanno i tracciati sulle strade. Abbiamo approvato un regolamento che prevedeva che entro sei mesi dall'avvenuto scavo, vi sia il concreto e definitivo ripristino. Non è accaduto. Abbiamo questi tracciati che attraversano le strade, ancorché quelle ai margini dei marciapiedi, che sono un pericolo soprattutto per i motociclisti; una delibera che prevedeva entro sei mesi il ripristino definitivo. Le strisce stradali, le strisce stradali che non sono tenute in manutenzione, quasi tutte sbiadiscono col tempo e anche questo crea oggettive difficoltà per i pedoni.

Io mi fermo qui, mi fermo qui perché tutte le iniziative intese come prevenzione vanno certamente sostenute, però il Comune deve sviluppare un piano per risolverne le criticità, perché è giusto parlare di prevenzione però il Comune deve affrontare concretamente le anomalie sulla strada. Ecco perché una Commissione consiliare aggiornata su questi argomenti la ritengo utile, necessaria, opportuna e urgente.



COMUNE DI GENOVA

OTTONELLO (Presidente)

Grazie. La parola al consigliere Campanella.

CAMPANELLA (FRATELLI D'ITALIA)

Sì, grazie Presidente. Ha ragione il collega Grillo, infatti non volevo intervenire fino a adesso per non fare delle polemiche, però il suo intervento mi ha spinto a fare il mio, e voglio dire una cosa. È vero che ci sono le criticità nel territorio cittadino che, seppur segnalate puntualmente dai cittadini, nessuno interviene, e vi faccio un esempio. In via Torti c'è un attraversamento che io feci in ottobre, il 14 ottobre in quest'aula, un Art. 54, per la richiesta di spostare quell'attraversamento o di toglierlo o di metterlo in sicurezza, perché ogni giorno, ogni giorno c'è un investimento e l'investimento avviene non per distrazione o perché qualcuno è al telefonino, ma perché morfologicamente il territorio genovese presenta delle gravi criticità e presenta anche delle grandissime lacune da parte di chi deve intervenire.

Quando io sono andato a fare un sopralluogo, in quel momento è avvenuto l'ennesimo incidente e le persone che si sono radunate erano furiose contro il Comando locale della Polizia, e lo devo dire, ma soprattutto contro il Presidente del Municipio, il quale ben conosce queste criticità, ma non ha detto nulla in questo, in questa aula, perché io non ne sapevo niente, niente. Allora ho cercato di fare l'Art. 54 e con l'assessore Campora ci stiamo lavorando sopra per rimuovere questo pericolo. Ma è possibile che il Presidente di un Municipio, che è stato eletto di nuovo, per la seconda volta, non è intervenuto in tutti questi anni? Perché quell'attraversamento di via Torti non è lì da un mese, ma è lì da sempre. Via Torti. Così come via De Albertis, che è sempre lì vicino. Io faccio degli esempi e potrei andare avanti per tutto il giorno a fare esempi, ma mi limito a fare anche l'esempio di via De Albertis. Anche lì, niente. Il cittadino ha fatto le segnalazioni al Municipio, il Municipio sembra non esistere in quella circoscrizione, tanto è vero che anch'io di nuovo su segnalazione mi sono trovato costretto a fare un Art. 54 e abbiamo messo in sicurezza la zona, abbiamo fatto potare gli alberi e abbiamo illuminato la strada, e non ci sono più stati investimenti, quando invece sulle strisce oscure nel passato sono avvenuti tanti, tanti investimenti.

Quindi tanti bei discorsi abbiamo sentito in quest'aula sulla disciplina, sulle persone che sono indisciplinate ed è anche vero, ci sono un sacco di polemiche, però anche le amministrazioni, la Pubblica Amministrazione deve farsi un'analisi di coscienza ed essere più presente e più attenta alle segnalazioni.

Infine, infine ci sono i cittadini che attualmente si sentono anche vessati dalle sanzioni e ci sono alcune volte i tele laser, che anch'io sono contrario, contrarissimo, puntati alle otto del mattino in centro non a fare prevenzione, a fare cassa. Anche noi dobbiamo stare attenti, quindi, ad attuare dei sistemi preventivi e



COMUNE DI GENOVA

non di punizione dei cittadini, soprattutto in un periodo dove ci sono pochissimi soldi in circolazione e le famiglie arrivano a stento a fine mese, e stare più attenti alle criticità della città. Grazie.

OTTONELLO (Presidente)

Grazie, consigliere Campanella. La parola all'assessore Campora.

CAMPORA (ASSESSORE ALLA MOBILITA')

Grazie, grazie Presidente, grazie a tutti i consiglieri e grazie agli auditi. Molto brevemente, ovviamente Commissione interessante, la proposta che è stata portata all'attenzione della Commissione la giudico interessante e credo che possa integrarsi con le altre attività che sono in corso da parte della Polizia Municipale, da parte dell'Ufficio Scolastico e da parte anche della cooperativa Taxi e tutti quei soggetti che vogliono, che vogliono partecipare.

Dico una cosa che credo che sia sulla questione dell'educazione stradale, ma valga su tutto, che la buona educazione è quella che inizia col miglior esempio e quindi un elemento importante è l'esempio che ognuno di noi dà diciamo nel quotidiano perché senza esempi è difficile fare educazione, perché quella credo che sia la base. Detto questo, sono stati affrontati molti argomenti che riguardano anche la mobilità e naturalmente, insieme anche all'assessore Picciocchi, ritengo che sia opportuno e necessario a gennaio fare una riunione di Commissione dove, a fronte del budget che ovviamente è un budget contenuto e non illimitato, si vadano ad identificare quelle che sono le priorità di intervento. Faccio alcuni accenni naturalmente che non vogliono, non vogliono essere esaustivi dei problemi della città. E' stata citata, è stata citata via Righetti e sicuramente in quella, in quella zona, in quella strada che arriva fino poi a Boccadasse, alla zona di Boccadasse, nel 2020 arriveremo diciamo altra costruzione di una prima rotonda, adesso vedremo quale perché le rotonde in programmazione sono diverse, ma l'obiettivo è comunque di arrivare almeno ad una rotonda che serve a limitare, a limitare comunque la velocità, così come l'intervento anche sulle linee troppo, che permettono in troppi luoghi di quelle vie, l'attraversamento, lo scavalco da una corsia all'altra e quindi con l'impegno di due corsie per rimettersi poi nel senso di direzione opposta. Così come cito la zona di Marassi, ma ne cito una ma in realtà ce ne sono altre, l'attraversamento pedonale tra via Fregiana e il corso Sardegna, che è un esempio che è stato portato all'attenzione anche credo dal consigliere Grillo molto spesso. L'obiettivo che mi porre nel 2020 è quello di, è quello di intervenire. Faccio questi due esempi che naturalmente sono due esempi, poi ci sono altre situazioni che riguardano Pegli, altre situazioni che riguardano tutte le zone della città. L'importante è, come dire, partire dal fatto che avremo un importo e sulla base di quell'importo, identificare le priorità,



COMUNE DI GENOVA

diciamo le priorità di intervento.

Poi, va bene, si è detto molto sul nostro, sul nostro bel Paese, sull'Italia, che sicuramente ha difetti ma ha anche molti pregi, cioè io ricordiamo sempre, tante volte come dire ci diamo un po' troppo addosso e non ricordiamo che comunque siamo nei primi dieci Paesi del mondo anche come produzione di PIL, come produzione industriale, quindi siamo un Paese che ha, come dicono quelli bravi, ha i fondamentali e sicuramente nell'ambito, nell'ambito mondiale comunque abbiamo, diciamo siamo un Paese che si pone ai vertici. Dopo di che, ponendosi ai vertici, dovremmo fare, come qualcuno ha fatto, anche un guardarci all'interno e naturalmente cercare di rimediare a quelli che sono magari alcuni comportamenti, alcune abitudini che comunque possono essere cambiate, che magari dipendono molto spesso anche da regioni. Ci sono regioni, ad esempio, dove abbiamo una maggiore cultura ambientale, altre regioni dove ce ne abbiamo, dove ce ne abbiamo di meno, ma io credo che l'elemento importante sia quello della cultura ambientale e soprattutto dell'esempio che tutti noi diamo.

Diciamo non aggiungo altro, se non disponibilità piena nel fare questa Commissione un po' più ampia sulla mobilità, naturalmente con la presenza anche dell'assessore Picciocchi e di Aster, perché comunque mobilità, lavori pubblici e Aster sono, diciamo lavoriamo in sinergia e in simbiosi e naturalmente massima disponibilità anche nel supportare questo progetto con un elemento fisico, che è importante avere una zona dove uno può, un bambino andare con la bicicletta, simulare, simulare comunque una strada a tutti gli effetti, oltre che un elemento di divertimento per il bambino è un elemento che io mi diverto e, divertendomi, imparo anche qualcosa. Buona giornata a tutti.

OTTONELLO (Presidente)

Grazie Assessore, grazie auditi, grazie a tutti voi. Consigliere Bernini.

BERNINI (PARTITO DEMOCRATICO)

Sì, beati gli ultimi. Non sono cristiano, quindi non seguo questo percorso. Io non ho capito una cosa, alla fine. Per qualche anno io ho fatto il Presidente di Municipio e quindi mi dibattevo anche con questi problemi. Probabilmente se lo ricorderà il funzionario della Polizia Municipale, nel medio ponente realizzammo un'area destinata a questo tipo di attività, campi, il tetto sopra alla realtà di grande distribuzione commerciale, con la Polizia Municipale e con l'associazione delle scuole guida, che è disponibile sempre a fare queste cose qua, iniziammo questo percorso. La Commissione che deve affrontare come la struttura comunale fa quello che dovrebbe fare, perché poi è quello che dovrebbe essenzialmente, in modo più efficace ed efficiente, facciamo e lo approfondiamo.

Volevo capire se queste tre ore che abbiamo trascorso qua portano a qualche



COMUNE DI GENOVA

risultato, nel senso che alla domanda di Giordano nessuno ha risposto. Riteniamo che il Comune possa mettere a disposizione, nei diversi Municipi, alcune aree dove realizzare questo tipo di attività? E allora poi chi la fa, chi non la fa, dipenderà appunto dal Municipio, da come se la... o dal Comune, se intende fare un progetto suo e quindi fare un bando per una progettazione, oppure abbiamo perso tre ore, benissimo, abbiamo ascoltato un po' di cose e però il risultato è che se, come nel caso di me Presidente del Municipio, troviamo qualcheduno che si muove e realizza la cosa, si fa, sennò resterà – come dire – un'idea bella, ma che non avrà di fatto. Perché, voglio dire, si può farla facilmente. Io come Presidente del Municipio non avevo una lira e di conseguenza non potevo neanche spenderla, però realizzare semplicemente questo percorso con un po' di cartelli e così via, ha un costo limitato che anche i Municipi possono sopportare, vi è più se il Comune decide di metterci un tot di euro a disposizione per fare i percorsi. Allora poi tutti possono organizzare corsi e riuscire a portarci le scuole, i bambini e così via. Funziona, cioè ho verificato che funziona.

Però la scelta fondamentale che può fare il Comune, con costi quasi zero, è quella di mettere a disposizione le aree dove a me risulta che anche le richieste fatte dall'associazione delle scuole guida non hanno più avuto risposta in questo senso e quindi la mia domanda, un po' anche seguendo le richieste che aveva fatto Giordano prima, è: ma tre ore bene, ma poi?

OTTONELLO (Presidente)

Grazie, la parola all'assessore Campora.

CAMPORA (ASSESSORE ALLA MOBILITA')

Grazie, Presidente. Una prima risposta concreta è stata data dall'assessore Garassino: quest'area è in divenire, l'area dei giardini Cavagnaro è un'area col Decreto Sicurezza, con quei 80.000 euro stanziati, che ci sarà già e quindi lì si potrà iniziare a fare questa attività di educazione stradale nei giardini Cavagnaro. Questo sulla base del progetto che è già stato presentato, adesso vedremo i lavori quando, diciamo quando iniziano, ma credo che nel 2020 ci sarà sicuramente, arriveremo comunque alla definizione e alla costruzione. Su questo, naturalmente, chiederò a Garassino magari di fare una nota per tutti, per tutti i commissari, in maniera tale che illustri bene. Quindi questo è un esempio già concreto, ci sarà già e quindi da lì si potrà partire per fare queste attività di educazione stradale.

Ciò non toglie che si potrà partire da questo primo esempio, in realtà queste attività sono state, sono state già fatte. Io ricordo anche negli anni, fine Anni Novanta, anche in Piazza Galileo Ferrari, che veniva allestita, veniva allestita una strada, così come viene fatta nelle scuole dove ci sono, dove viene allestita una strada nei cortili e me ne parlava la dottoressa Gentile, viene già fatto, cioè



COMUNE DI GENOVA

simulando comunque una strada all'interno dei cortili delle scuole e supportato dalla Regione attraverso i segnali stradali, che possono essere spostati e portare da un posto all'altro. Quindi sono attività che ci sono, possono essere migliorate e credo che la prima sperimentazione possa essere quella proprio dei giardini Cavagnaro. Dopo di che come Amministrazione non conosco, e lo verificherò, la richiesta che hanno fatto le scuole guida, perché non ne sono a conoscenza però sicuramente recupererò la richiesta che hanno fatto, quindi quella è la prima sperimentazione. Ciò non toglie che poi potremo fare anche, per dire, una circolare, potremo pensare di avere tre o quattro luoghi, non dico nove perché mi sembra un buon obiettivo, però avere tre o quattro luoghi nella città, ovviamente individuando l'area, le aree e sappiamo che le aree non è semplice sempre diciamo individuarle, ma si potrà fare anche una circolare tra i Municipi per verificare se ci sono già delle aree che, in qualche maniera, possono avere caratteristiche.

OTTONELLO (Presidente)

Grazie. Chiudiamo i lavori di questa interessante Commissione e buona giornata a tutti.

ESITO:

Progetto strada sicura, centro educativo per la sicurezza stradale.	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
---	-------------------------

Il Presidente alle ore 12.32 dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario
(Valter Filippini)

Il Presidente
(Vittorio Ottonello)

documento firmato digitalmente